

Studio di Geologia

dott. geol. Nicola Labbrozzi

Geologia Ambientale, Geofisica, Geotecnica, Idrogeologia
Via G. Marconi, 54 - 66030 - Frisa (CH) Tel. e fax 0872-588000

COMUNE DI FOSSACESIA (Provincia di Chieti)

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

a corredo del progetto:

"RICHIESTA DI PROSECUZIONE ATTIVITA' DA SOTTOPORRE PREVENTIVAMENTE A VA PER TRATTAMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, SOTTOPOSTA ALLE PROCEDURE SEMPLIFICATE DI RECUPERO DI MATERIA, ART. 216 COMMA 5 D.LGS 152/2006"

Ditta:

SAE s.r.l.
Via Cupone, 13
Fossacesia (CH)

Il geologo
Dott. Nicola Labbrozzi



Frisa lì, LUGLIO 2012

1. PREMESSA.....	1
2.0 GENERALITA' SULLA DITTA	1
3.0 LOCALIZZAZIONE.....	1
4.0 DESCRIZIONE GENERALE DELLE ATTIVITA'	4
5.0 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	6
6.0 CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE NATURALE	11
6.1 Geologia.....	11
6.2 Morfologia	12
6.3 Idrografia ed idrogeologia	13
6.4 Flora e Fauna	14
7.0 Inquadramento normativo	17
7.1 Norme Comunitarie:.....	17
7.2 Norme Nazionali:.....	17
7.3 Norme Regionali:.....	18
8.0 Inquadramento Programmatico: rapporti del progetto con la pianificazione di settore specifico, dei piani territoriali di riferimento, degli altri piani di settore potenzialmente interessati e con vincoli normativi.	18
8.1 Vincolo idrogeologico - forestale.....	19
8.2 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	20
8.3 Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA)	22
8.4 Piano Regionale Paesistico (PRP).....	25
8.5 SIC e ZPS.....	27
8.6 Classificazione sismica	28
8.6 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Chieti (PTPC).....	31
8.7 Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Fossacesia	34
9.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI E MISURE PREVISTE.....	36
9.1 Descrizione dei metodi di previsione utilizzati per valutare gli impatti sull'ambiente	36
9.2 Valutazione degli impatti.....	36
10.0 CONCLUSIONI	38

1. PREMESSA

La Società SAE s.r.l. ha avviato l'aggiornamento della propria posizione autorizzativa al recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 D.Lgs.152/06 e del D.M 05/02/1998,così come modificato dal D.M. 186/2006.

Al fine di poter proseguire tale l'attività ai sensi del nuovo D. Lgs. 04/2008 si rende necessario avviare a procedura di verifica di assoggettabilità.

A tal proposito è stato redatto il presente documento che costituisce lo studio preliminare ambientale dell'impianto in oggetto.

Nello specifico, per l'aspetto normativo, l'opera rientra tra quelle indicate del D.Lgs. 4/2008 Allegato IV (punto 7, lettera z-b) *"impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9,della parte quarta del D. Lgs 152/2006"* .

2.0 GENERALITA' SULLA DITTA

La ditta SAE S.r.l intende proseguire le attività di raccolta, messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi effettuate presso l'impianto sito in via Cupone, 13 nel Comune di Fossacesia (CH), già iscritto al RIP N. 097/2003 della Provincia di Chieti, con autorizzazione di cui alla determina 124/AQ del 12.10.2007.

3.0 LOCALIZZAZIONE

L'area interessata ricade nel Comune di Fossacesia che si trova su un'altura della fascia litoranea alla sinistra in sinistra orografica del fiume Sangro a circa 4 km dalla costa. Il territorio del comune, intensamente coltivato, si estende per 30,08 km², dalla costa, lungo la piana del fiume Sangro, salendo in collina in direzione di Lanciano.

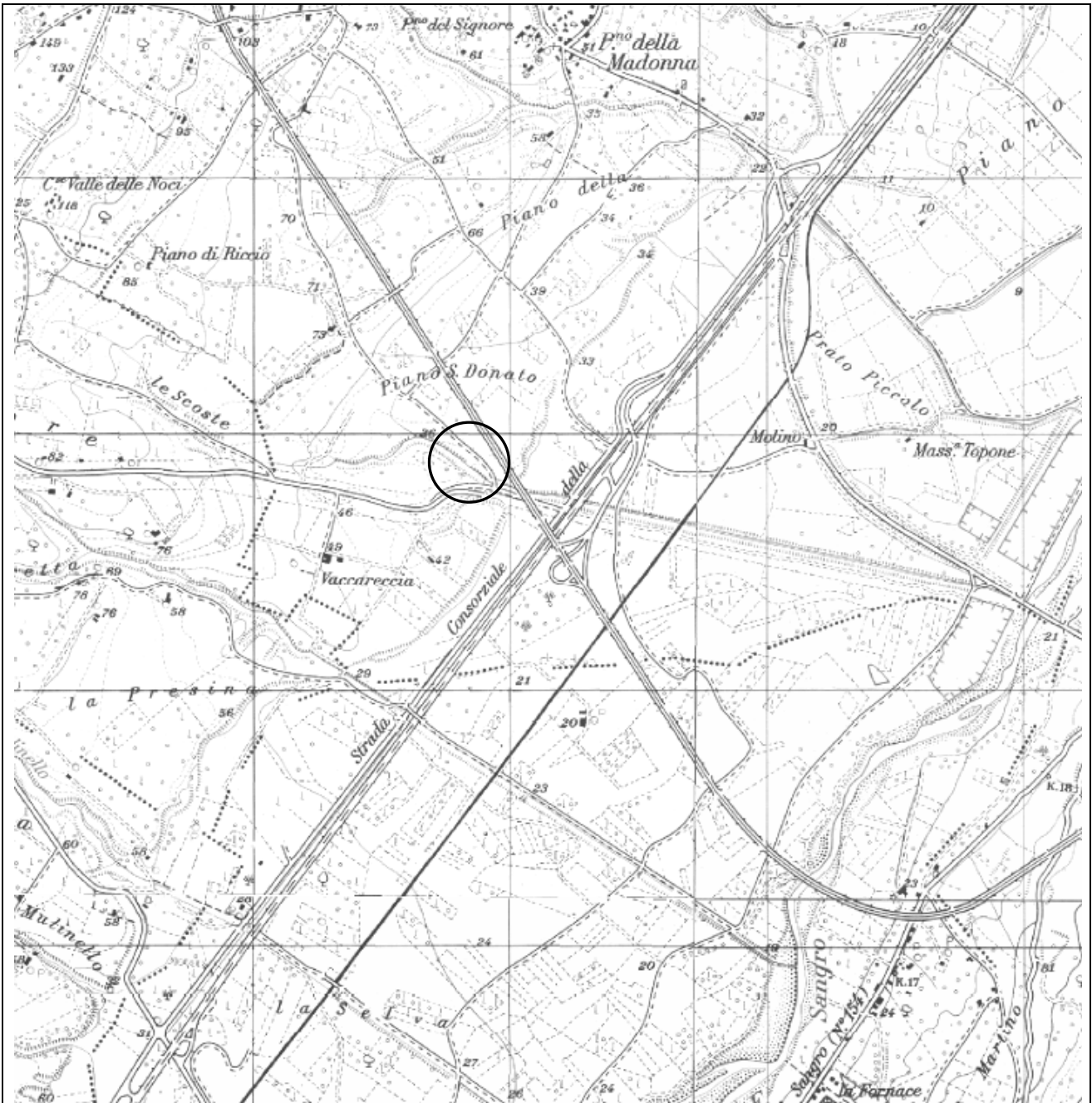
L'impianto è ubicato in via Cupone, circa 2 km a sud-est dal centro abitato di Fossacesia, in una zona prossima alla zona artigianale-industriale.

L'impianto è costituito da :

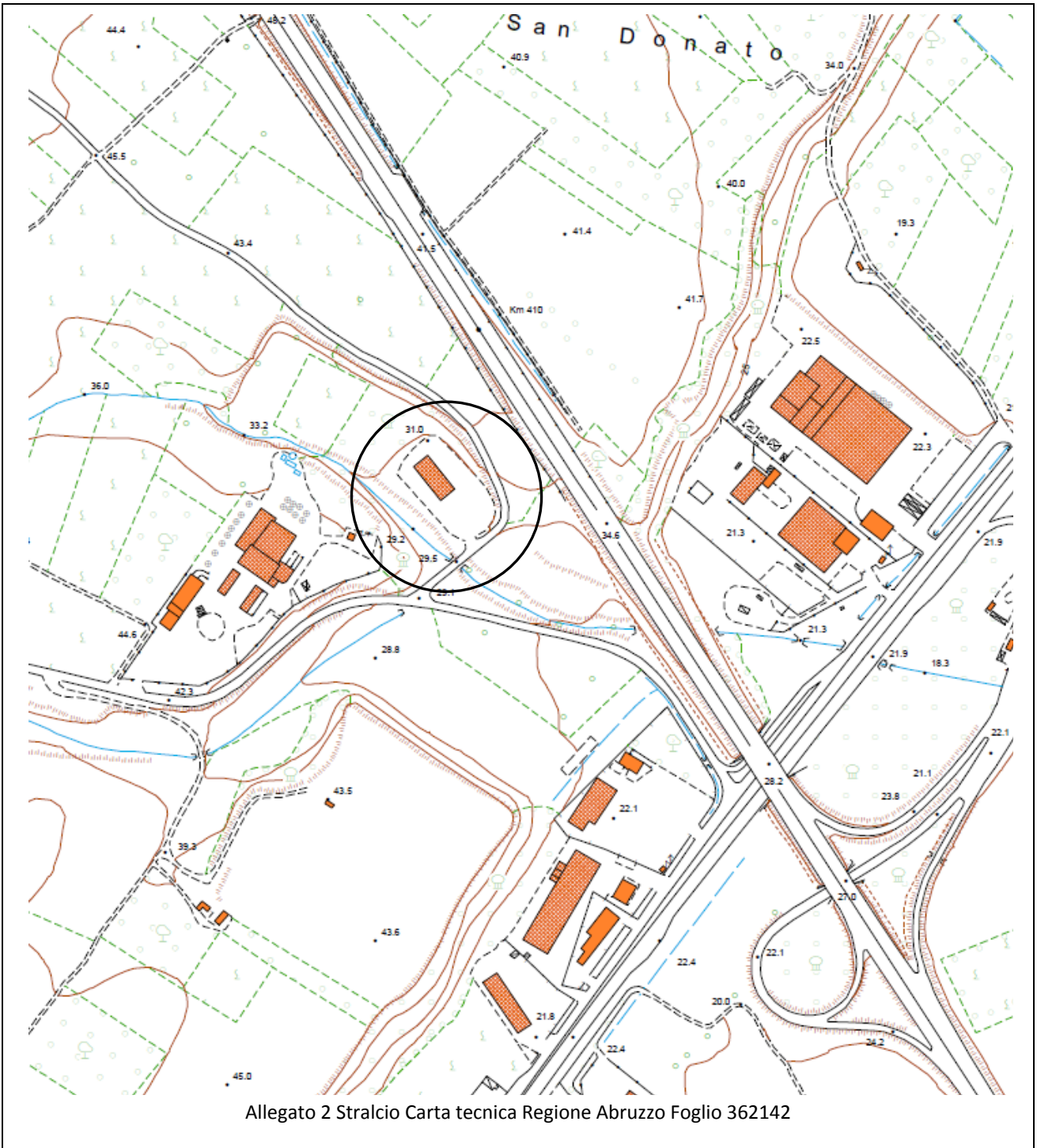
- un capannone industriale avente una superficie coperta di mq 515 sviluppato in un corpo unico;
- un piazzale di 6300 mq nel quale sono state individuate apposite aree per il deposito dei rifiuti da recuperare e per il deposito delle materie prime ottenute. L'area è interamente recintata da rete metallica su supporto in c.a.

L'accesso all'impianto avviene da Strada Comunale san Donato.

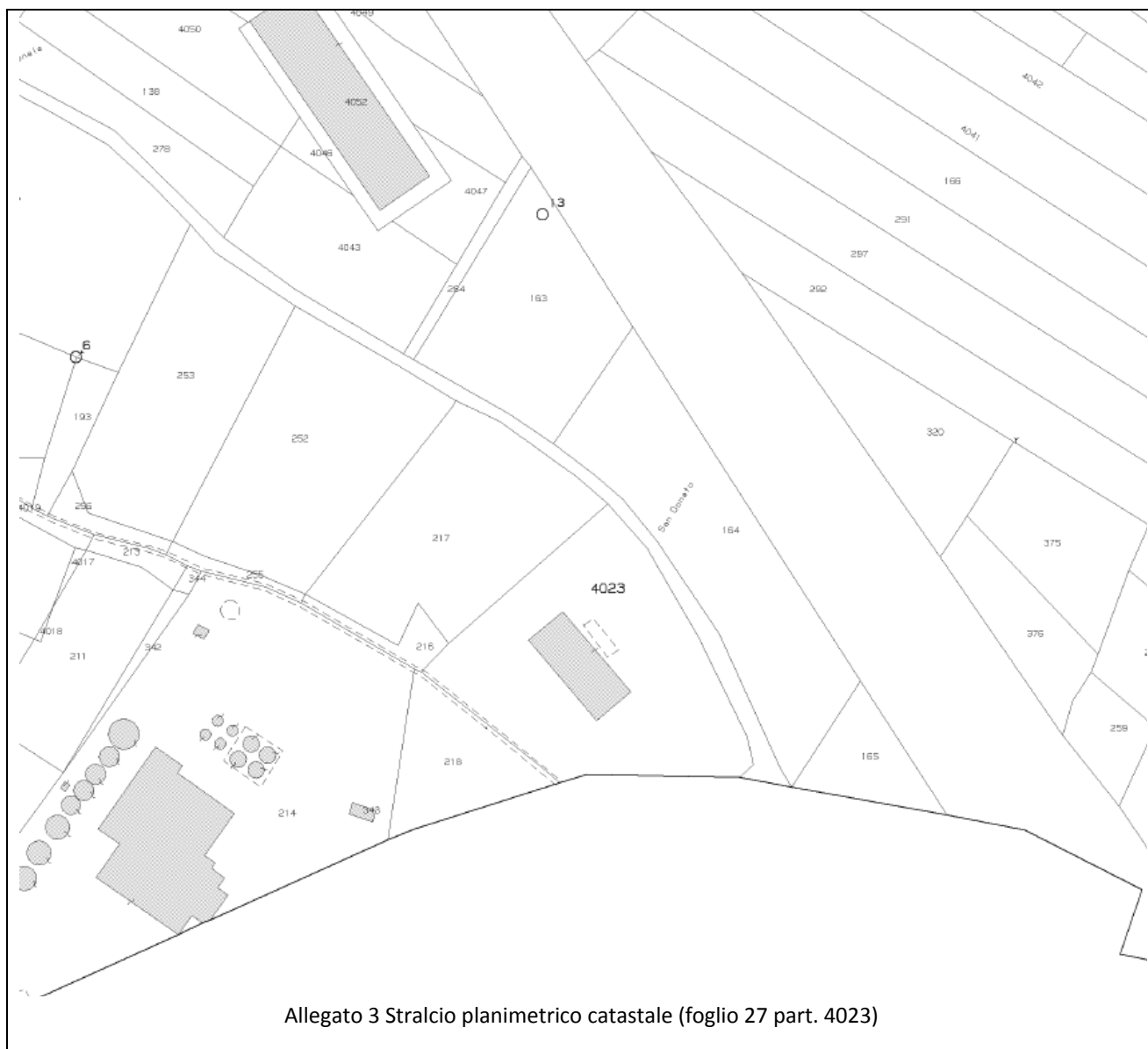
L'impianto è situato in una zona pianeggiante ubicata all'interno di una piccola vallecchia, in un'area agricola con deroga alle previsioni del vigente P.R.G. (Prov. Conclusivo n.8 del 16.01.2009 del SUAP Sangro Aventino e delibera Cons. Com. Fossacesia n.ro 28 del 11.11.2008)



Allegato 1 Corografia Carta Topografica regione Abruzzo foglio 362 O scala 1:25.000



Allegato 2 Stralcio Carta tecnica Regione Abruzzo Foglio 362142



4.0 DESCRIZIONE GENERALE DELLE ATTIVITA'

La ditta SAE effettua il trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi, prevalentemente materie plastiche. Le attività prevedono il conferimento, da parte di terzi, di materiali provenienti dalle raccolte differenziate e da smaltimenti autorizzati, il trattamento degli stessi e la reimmissione nel mercato.

Le operazioni di carico/scarico rifiuti sono eseguite durante le ore diurne. Nel complesso l'impianto lavora per circa 280 giorni/anno.

Tutte le operazioni di movimentazione all'interno dell'impianto vengono svolte da personale qualificato e addestrato sotto il diretto controllo della Direzione Tecnica.

Le attrezzature che sono utilizzate nell'attività sono le seguenti:

- TRITURATORI
- IMPIANTO DI LAVAGGIO MATERIE PLASTICHE
- IMPIANTO DI CENTRIFUGAZIONE
- PRESSA AUTOMATICA
- PRESSA MANUALE
- ESTRUSORE
- SILOS MATERIALI PLASTICI

I rifiuti in ingresso all'impianto provengono da attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizi, da attività di demolizione, da raccolta differenziata di R.S.U. e da altre forme di raccolta differenziata industriale.

All'arrivo presso l'impianto, i mezzi di trasporto sono sottoposti alle operazioni di pesatura per mezzo della pesa posta all'interno dell'impianto.

All'ingresso un operatore provvede a verificare che il F.I.R. sia debitamente completato e verifica visivamente i rifiuti trasportati affinché si possa garantire la giusta caratterizzazione del materiale presente.

Dopo la pesatura, su indicazione del personale SAE, gli automezzi sono avviati nelle apposite aree di stoccaggio sia all'interno del capannone che in quelle poste sul piazzale. Nell'impianto successivamente al deposito preliminare sono svolte tutte quelle operazioni che l'attività R13; R3; R4; R5, consente al solo fine di produrre MPS.

Il capannone è organizzato in base ad una logistica delle funzioni specifiche che intervengono nel ciclo di lavorazione.

In allegato fuori testo è riportato un layout aziendale.

In relazione al progetto qui descritto si rileva che :

- non è prevista la realizzazione di nuove opere soggette a permessi
- non sono previsti nuovi impatti ambientali rispetto a quanto già autorizzato.

La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi menzionati in precedenza e destinati al recupero viene effettuata nel rispetto dell'art. 6 del D.M. 05/02/1998 così come modificato dal D.M. 05/04/2006, n. 186 e delle norme tecniche individuate nell'allegato 5 al suddetto decreto.

La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi è tale da non superare, in un anno, la quantità dei rifiuti che viene sottoposta ad attività di recupero nell'impianto stesso e ha una durata massima di un anno.

L'impianto è provvisto di:

- a) sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche;
- b) sistema di canalizzazione e raccolta delle acque di lavaggio degli automezzi e delle acque di lavaggio dei materiali lavorati;
- c) idonea recinzione.

Nell'impianto sono distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.

E' distinto il settore per il conferimento da quello di messa in riserva.

La superficie del settore di conferimento è pavimentata ed è dotata di un sistema di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possono fuoriuscire dai mezzi. I reflui vengono raccolti tramite griglia e vengono convogliati nell'impianto di raccolta delle acque di lavaggio e delle acque di raccolta pioggia.

La superficie dedicata al conferimento ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

Il settore della messa in riserva è organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto individuata dal presente decreto ed opportunamente separate.

Ove la messa in riserva dei rifiuti avviene in cumuli, questi sono realizzati su basamenti pavimentati.

L'area ha una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite griglie di capacità adeguate, il cui contenuto viene convogliato all'impianto di raccolta delle acque di lavaggio e delle acque di pioggia.

I rifiuti da recuperare sono stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero.

Lo stoccaggio dei rifiuti è realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.

La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti avviene in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi. Sono adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.

Per quanto riguarda **la circolazione veicolare** l'impianto è situato nelle vicinanze dell'autostrada A24; prevedendo un flusso di 25-30 autocarri e 5-15 autovetture al giorno non si prevede un aumento del carico veicolare sulla viabilità locale considerando che si trova nei pressi di una zona artigianale e dell'ingresso dell'autostrada.

L'attività dell'azienda prevede il trattamento di rifiuti non pericolosi che vengono conferiti da aziende autorizzate alla raccolta ed al trasporto e vengono trattati e reimmessi sul mercato.

La SAE è stata autorizzata a trattare una serie di tipologie di rifiuti, con la richiesta di rinnovo tende a modificare in minima parte i quantitativi da trattare. (vedi relazione tecnica)

Il titolare dell'impianto di recupero provvede a verificare la conformità del rifiuto conferito alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio stabilite dal D.M. 05/0211998 così come modificato dal D.M. 05/04/2006, n. 186 per la specifica attività svolta (vedi relazione tecnica).

5.0 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

L'attività effettuate dalla SAE s.r.l. si inseriscono nell'ambiente circostante in modo discreto, considerando la presenza di altre attività, sia artigianali che industriali, i potenziali impatti sull'ambiente sono essenzialmente quelli dovuti a emissioni in atmosfera, al rumore, alla gestione delle acque di pioggia ed all'impatto visivo.

Nel corso dei rilievi effettuati nel raggio di 500 metri si rileva la presenza di attività artigianali ed industriali, della autostrada, non vi sono case sparse, il fabbricato più vicino è distante circa 1 km dal sito.

Nell'impianto della ditta SAE s.r.l. sono presenti punti di emissione in atmosfera (E1, E2, E3, E4) già autorizzati con provvedimento della Provincia di Chieti CH/2009/027 del 20/05/2009.

Dai punti di emissione, come ricavato dalle analisi effettuate nel corso degli anni di esercizio, non sono emesse in atmosfera quantità significative di inquinanti in quanto si hanno basse portate di esercizio e scarsa presenza di sostanze inquinanti.

In ogni caso, il provvedimento autorizzativo prevede il controllo analitico periodico delle emissioni sia da parte del titolare che da parte degli enti preposti (ARTA).

Nell'area sono presenti altri punti di emissione denominati E5, E6, E7 ed E8 che non producono sostanze inquinanti.

Gli scarichi idrici generati dall'impianto sono identificabili come scarichi meteorici di seconda pioggia difatti l'area dove si svolge la fase di recupero ha una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite griglie di capacità adeguate, il cui contenuto viene convogliato all'impianto di raccolta delle acque di lavaggio e delle acque di pioggia. Tali acque sono stoccate in serbatoi in c.a. e periodicamente conferiti ad impianti terzi e gestiti come reflui. La modalità di gestione di tali acque non comporta rischi di contaminazione delle falde acquifere.

Per quanto riguarda l'aspetto legato al rumore, il comune di Fossacesia, nell'ambito delle proprie competenze previste dalla Legge 447/95 e s.m.i., ha provveduto ad adottare, con Delibera di Giunta Comunale n°119 del 4 luglio 2008, il Piano di zonizzazione acustica del territorio.

Il Piano di Zonizzazione è stato redatto in armonia con il Piano Regolatore Comunale ed è stato sviluppato al fine di individuare la destinazione urbanistica di ogni area e per verificarne la rispondenza con le destinazioni d'uso effettive e le classi acustiche in prima analisi assegnate.

La valutazione di impatto acustico è rivolta principalmente a tutelare la popolazione esposta da attività rumorose, imponendo preventivamente gli accorgimenti tecnici eventualmente necessari per ridurre le emissioni sonore entro i limiti imposti dalla normativa vigente; soluzione che, nella maggior parte dei casi, consente di ridurre significativamente i costi richiesti per la mitigazione nella fase di post-intervento.

La zona di interesse è stata classificata, alla tavola 3 allegata al Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Fossacesia, quale classe IV – Aree ad intense attività umane confinante con la classe V – aree prevalentemente industriali.

Nell'area è stata effettuata una valutazione di impatto acustico ambientale al fine di valutare l'impatto prodotto dalle attività della ditta SAE s.r.l. nell'ambiente circostante.

Di seguito si riporta lo stralcio della zonizzazione acustica del comune di Fossacesia che rappresenta una base di partenza necessaria per valutare l'inquinamento acustico ambientale.

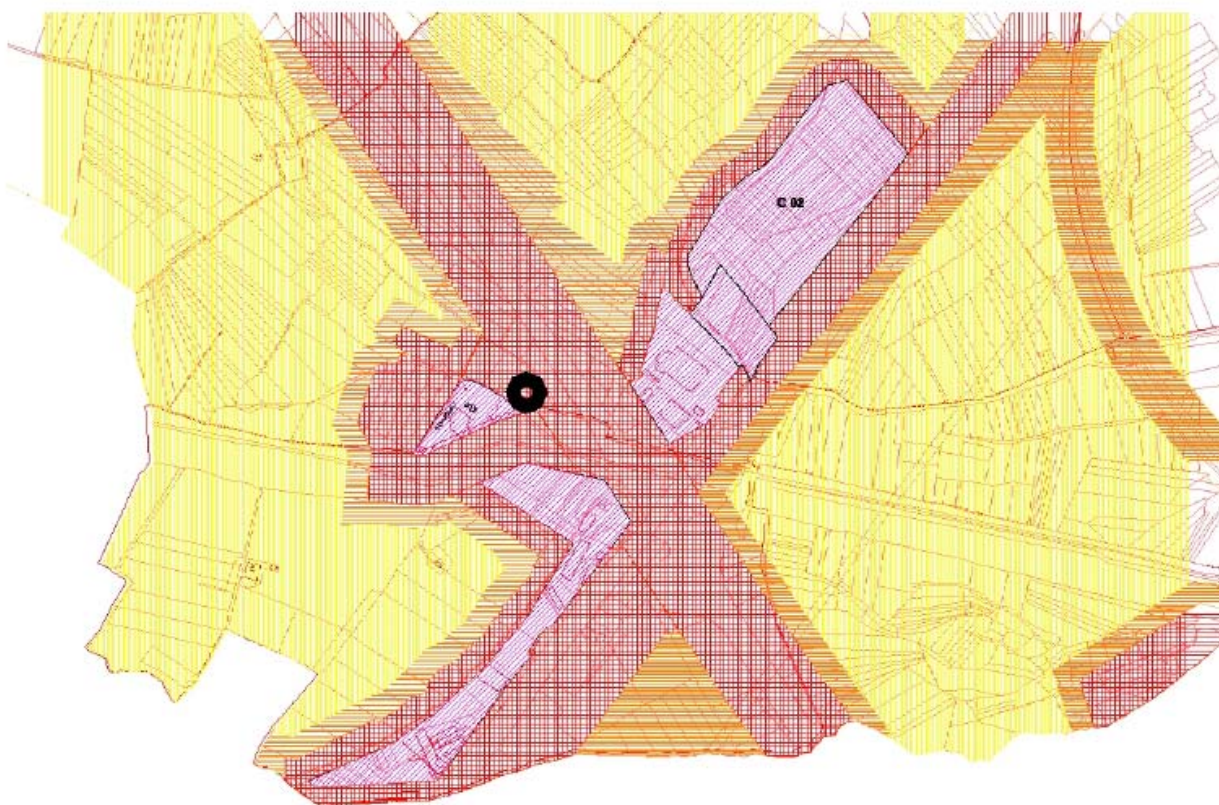


Figura 1 stralcio della tavola 3 del PZA del comune di Fossacesia

Le misure fonometriche di caratterizzazione acustica dell'area dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi della società SAE S.r.l. sono state effettuate all'interno di un'area con classificazione urbanistica a "Zona Artigianale" con zonizzazione acustica del territorio identificata nella Classe IV del D.P.C.M. 14/11/97 in cui vigono i seguenti valori limiti:

	tempo di riferimento diurno (6 – 22)	tempo di riferimento notturno (22 – 6)
Valori limiti di emissione	60	50
Valori limiti di immissione assoluti	65	55

A seguito dei valori ricavati dalle misure di rumore ambientale e residuo, considerando quanto risultato dalla modellazione eseguita, visti i valori limiti di immissione della classe specifica di zonizzazione acustica del territorio adottato dal comune di Fossacesia (CH), le attività industriali svolte dalla SAE S.r.l. non impattano acusticamente nell'ambiente e gli stessi limiti di valori assoluti sono inferiori ai limiti massimi previsti.

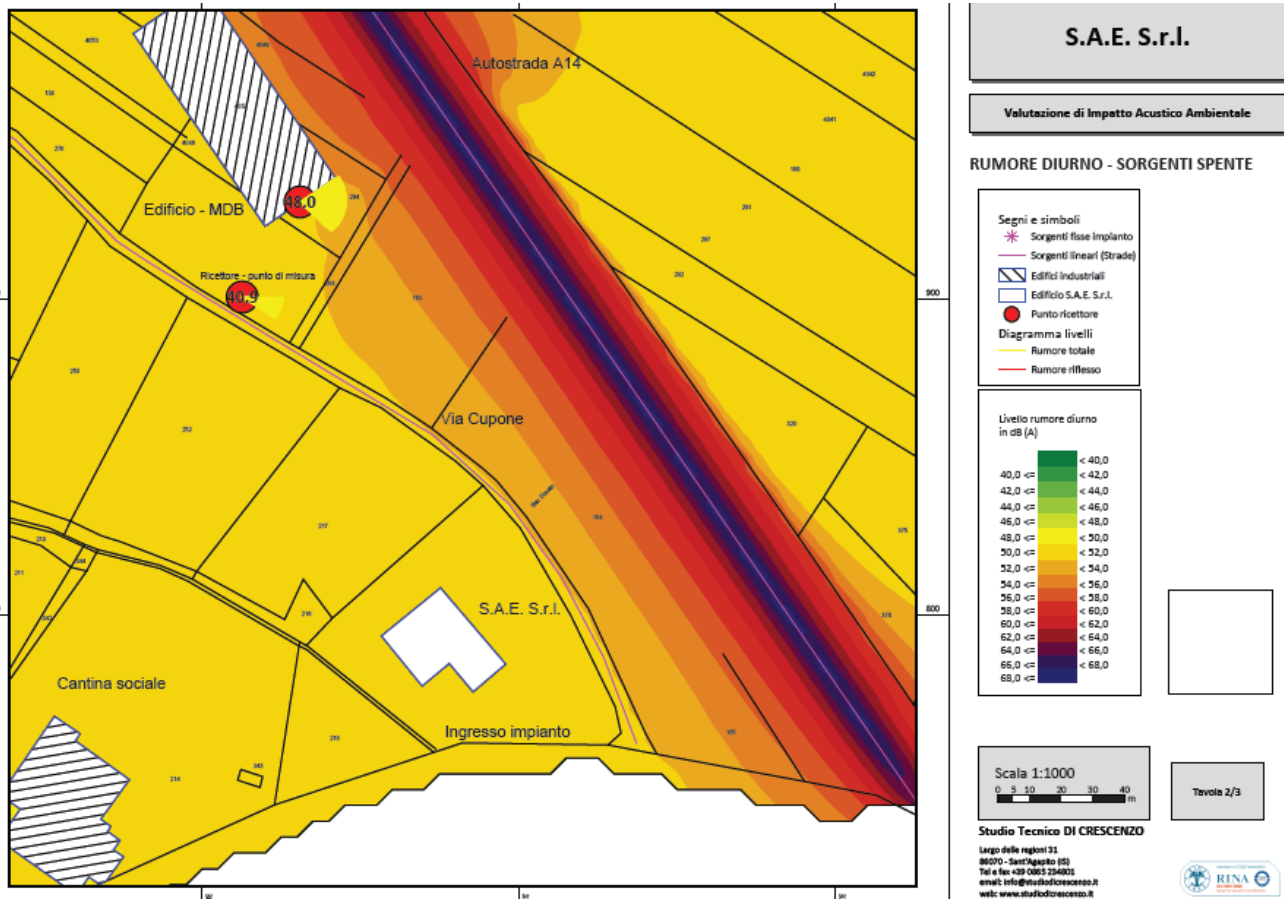


Figura 2 Stralcio studio di impatto acustico a sorgenti spente

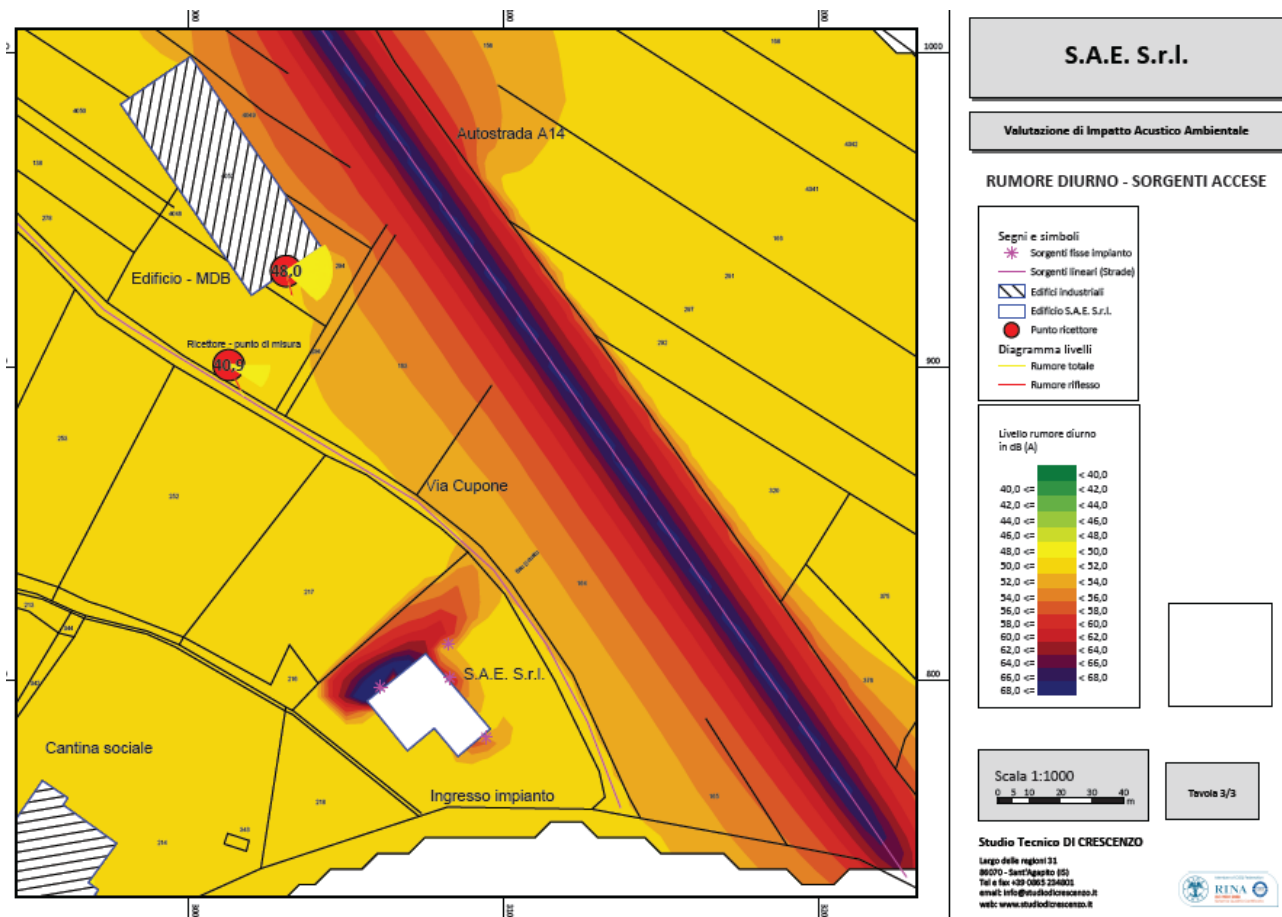


Figura 3 Stralcio studio di impatto acustico a sorgenti acese

La valutazione di impatto acustico ambientale completa è riportata negli allegati fuori testo.

Per l'impatto visivo si osserva che il sito della SAE s.r.l., come detto in precedenza, è ubicato all'interno di una vallecchia orientata circa NW-SE, delimitata su tre lati da scarpate più o meno acclivi. Il sito è posto ad una quota di circa 10-15 metri più bassa rispetto alle aree circostanti. Tale assetto morfologico è tale da rendere praticamente nullo l'impatto visivo del sito subito al di fuori del confine di proprietà. Dalle direzioni che vanno da SW a NE il sito risulta invisibile da qualsiasi punto, dalla direzione SE potrebbe essere visibile dalle colline in destra orografica del Sangro, che però distano circa 5 km, inoltre in tale direzione sono presenti degli alberi di alto fusto che rappresentano una barriera naturale alla visibilità del sito.

Per quanto riguarda l'aspetto viabilità, nell'areale è presente l'asse autostradale con lo svincolo della Val di Sangro, perpendicolarmente a questa corre la strada di scorrimento veloce "Fondovalle Sangro" e parallelamente a quest'ultima, sul lato nord, la Strada Provinciale Pedemontana Casoli-Fossacesia Sono presenti altre strade provinciali e comunali. Tali assi viari di primaria importanza sono a servizio di tutte le attività produttive attive nella zona. Nell'intero areale la viabilità primaria e quella secondaria a diretto servizio dell'azienda non sono interessate da divieti di transito per i mezzi pesanti addetti al trasporto merci. Il traffico veicolare legato all'attività della SAE è compatibile con il traffico esistente e non comporterà incrementi significativi di carico dovuto alla circolazione degli automezzi.

6.0 CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE NATURALE

6.1 Geologia

L'area di interesse è ubicata geologicamente, nel settore più esterno della zona pedemontana appenninica, cioè quella più vicina alla linea di costa; su un terrazzo alluvionale del Fiume Sangro, alla sua sinistra orografica.

La valle del basso corso del fiume Sangro è compresa tra le Unità terrigene alloctone della facies molisana e i depositi marini plio-pleistocenici dell'avanfossa abruzzese e molisana, e si estende in un settore in cui si collocano le unità tettoniche più avanzate dell'Appennino Centrale.

In particolare, tale valle è compresa tra le Unità della Piattaforma Carbonatica Apulo-Adriatica, ossia le Unità della Maiella, di Casoli e di Bomba, le Unità Molisane e le Unità Sicilidi, sovrascorse verso la zona esterna, e i depositi marini plio-pleistocenici dell'Avanfossa Abruzzese e Molisana, soprattutto le Argille Grigio Azzurre plioceniche e le argille siltose pleistoceniche, formanti una successione monoclinica, interessata da pieghe blande ad asse N-S ed immergente, con una inclinazione di circa 15-20°, verso oriente.

L'assetto strutturale è infatti riconducibile ad una monoclinale inclinata di pochi gradi verso Nord-Est.

Nel settore in esame affiorano in larga prevalenza sedimenti marini argillosi di età compresa tra il Miocene sup. ed il Pleistocene, sormontati nelle zone più prossime al mare, da terreni sabbioso-conglomeratici, sempre di ambiente marino, del Pleistocene.

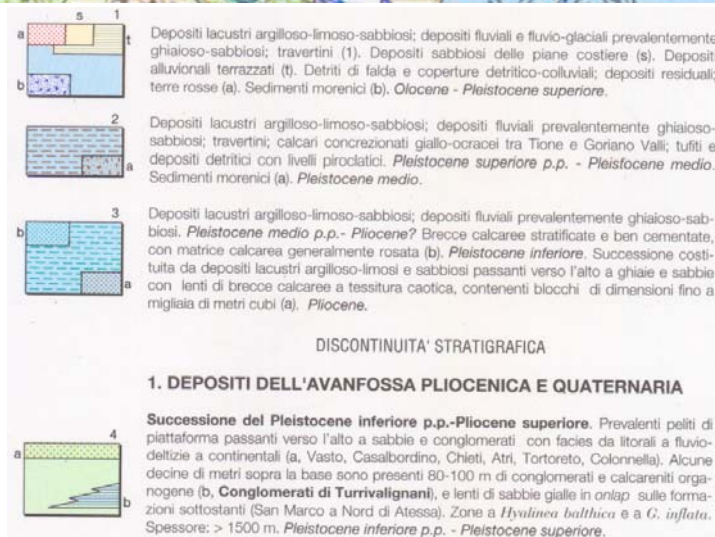
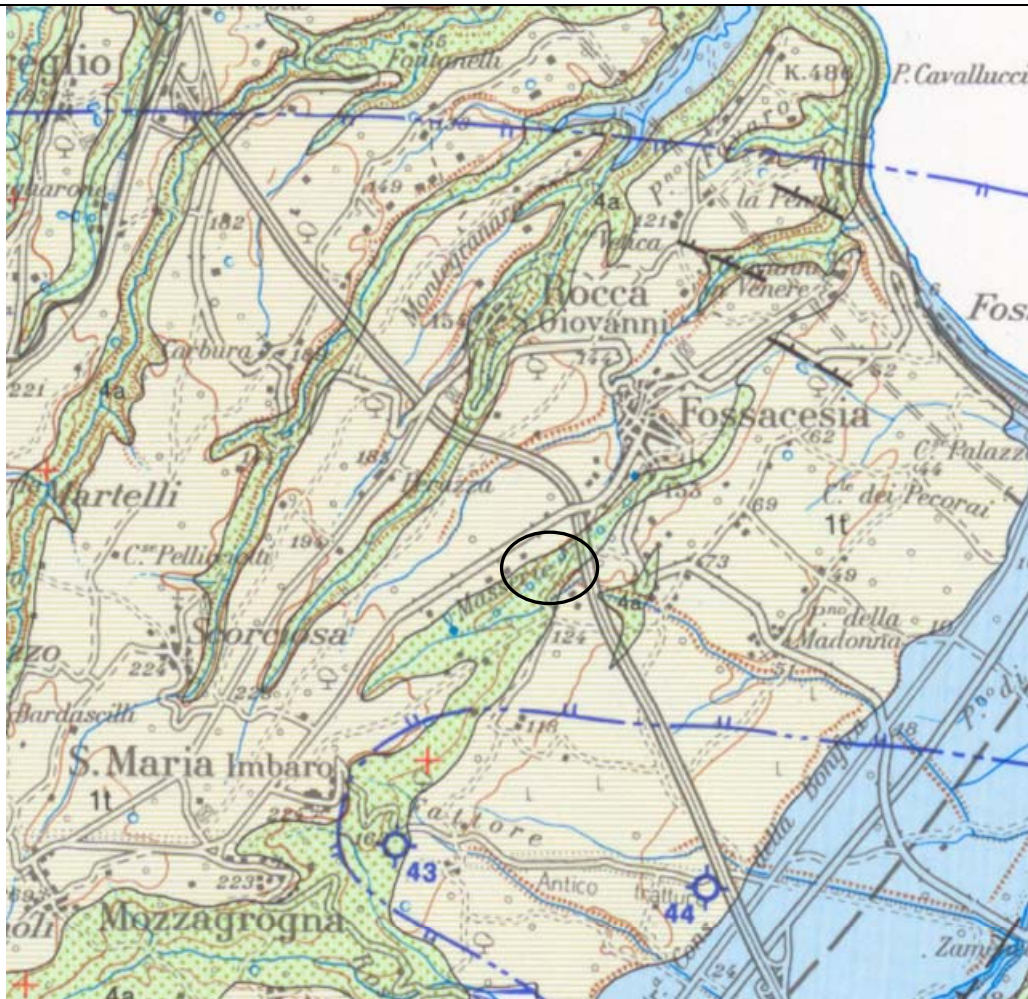
Questi sedimenti, in ambiente continentale, sono stati modellati dai corsi d'acqua presenti che hanno lasciato depositi terrazzati, prevalentemente in sinistra orografica, a diverse altezze lungo il versante, i più antichi riferibili al Pleistocene medio mentre i più recenti al Pleistocene superiore, e depositi di fondovalle.

I depositi alluvionali terrazzati presenti nell'area di nostro interesse sono stati depositati dal Fiume Sangro, quando questo scorreva a quote più elevate, essi si ritrovano esclusivamente in sinistra orografica e sono parzialmente assenti sulla destra orografica.

I terrazzi alluvionali sono costituiti da materiali ghiaioso-sabbiosi alternati sia lateralmente che verticalmente a limi argillosi o sabbiosi. Lo spessore di tali materiali varia da qualche metro ad un massimo di 30-40 metri.

La stratigrafia litologica presente nel sito in esame è stata determinata grazie a sondaggi precedentemente realizzati nell'area.

Dall'esame delle stratigrafie si rileva che il sottosuolo del sito è interessato dalla presenza di terreno di riporto e alterato fino alla profondità di circa 5-6- metri dal p.c., da limi sabbiosi con intercalazioni ghiaiose fino a circa 8-10 metri, al di sotto di tali materiali si rinviene la formazione di base delle argille grigio-azzurre.



Allegato 4 Stralcio Carta Geologica Abruzzo (Ghisetti e Vezzani 1998)

6.2 Morfologia

La morfologia dell'area è in stretta relazione con la natura dei terreni presenti: nei luoghi in cui affiorano le litologie sabbioso-ghiaiose si hanno i rilievi più alti, costituiti da superfici pianeggianti delimitate da scarpate anche molto acclivi, mentre nella zona dove è presente la litologia argillosa, si riscontra una diminuzione della pendenza ed un andamento morfologico più dolce.

Nelle zone di fondovalle la morfologia risulta completamente pianeggiante; si rinvencono piccole scarpate solo in corrispondenza delle sponde dei corsi d'acqua.

L'area di interesse è ubicata all'interno della piana alluvionale terrazzata, in sinistra idrografica del fiume Sangro, in prossimità delle scarpate corrispondenti ai terrazzi bassi.

Tali terrazzi alluvionali sono costituiti prevalentemente da depositi sabbioso-ghiaiosi, in abbondante matrice limosa, con lenti limoso-sabbioso-argillose ed intercalazioni di paleosuoli bruno-nerastri.

I terrazzi alluvionali del Fiume Sangro sono estesi e ben distinguibili in sinistra idrografica, con spessori in affioramento compresi tra i 15 e i 30 m, mentre in destra idrografica sono presenti depositi alluvionali terrazzati talora in lembi isolati. I depositi di origine eluvio-colluviale, principalmente limoso-argillosi, formano delle coperture di spessore modesto al di sopra dei depositi alluvionali.

I depositi alluvionali sono delimitati, inferiormente e lateralmente, dalle formazioni argillose plio-pleistoceniche dell'Avanfossa Abruzzese e Molisana, e dalle argille varicolori della Colata Gravitativa dell'Aventino-Sangro.

Il substrato plio-pleistocenico è costituito prevalentemente da argille, argille sabbiose e argille marnose argilloso-limoso-sabbioso, con bassa permeabilità.

Il sito in esame è situato su un terrazzo alluvionale del Fiume Sangro, in sinistra idrografica, alla quota di circa 30 m s.l.m., su una superficie pianeggiante all'interno di una vallecchia, nei pressi dell'area di impluvio di un piccolo fosso affluente di sinistra del Fiume Sangro.

L'area è geomorfologicamente stabile, lontana da zone soggette a fenomeni erosivi o alluvionali, come evidenziato nella Carta del Piano Stralcio Difesa Alluvioni. L'area si trova ad una distanza di 2000 m dal Fiume Sangro.

La conformazione morfologica pianeggiante fa sì che il sito non possa essere interessato da problemi di instabilità morfologica.

6.3 Idrografia ed idrogeologia

L'idrografia della zona è caratterizzata dalla presenza del Fiume Sangro, che rappresenta il corso d'acqua principale, questo scorre a circa 3 km ad est del sito in esame.

L'andamento del Sangro in questo tratto è circa S-W N-E, sono presenti corsi d'acqua secondari ad andamento prevalentemente perpendicolare a quello principale. Si tratta di fossi a carattere temporaneo con portate variabili e legate principalmente alle precipitazioni meteoriche. Le portate di tali corsi d'acqua sono sempre modeste.

Il pattern di drenaggio è di tipo parallelo, la densità di drenaggio è media, in accordo con la permeabilità dei terreni presenti.

Il sito è ubicato all'interno di una piccola vallecchia di un fosso affluente di sinistra del Fiume Sangro.

Dal punto di vista idrogeologico, i terreni dell'area in esame mostrano una discreta permeabilità in considerazione della loro natura detritico-alluvionale.

I depositi superficiali sono caratterizzati da una permeabilità primaria per porosità, mentre le argille di base sono praticamente impermeabili.

I parametri idrodinamici generali determinati in base ai dati disponibili in letteratura sono riportati nella seguente tabella.

	Prof.		Descrizione	Par.Idrodinamici
Orizzonte A			Terreno agrario e terreno superficiale alterato	$K= 10^{-5}-10^{-6} \text{ cm/s}$
Orizzonte B			Limi sabbiosi e sabbie con ghiaie	$K= 10^{-3}-10^{-4} \text{ cm/s}$
Orizzonte C			Argille limose grige	$K= 10^{-7}-10^{-8} \text{ cm/s}$

Nel sito in esame, data la presenza di un ridotto spessore di materiale permeabile al di sopra della formazione impermeabile di base, potrebbe essere presente una falda freatica di modesta potenzialità.

L'esame dei sondaggi effettuati per la realizzazione delle opere esistenti ha permesso di rilevare la presenza di una falda freatica posta alla profondità di circa 8-10 metri dal p.c., si tratta di una falda di modesta entità. I piazzali dell'area sono opportunamente impermeabilizzati, in modo da evitare l'infiltrazione delle acque di pioggia nel terreno.

Per quanto riguarda il rischio di inondazione del sito in esame si rileva che l'area è ubicata a sufficiente distanza dal Fiume Sangro, tra l'altro sono presenti alcune opere antropiche tra le quali la strada a scorrimento veloce Val di Sangro e la zona artigianale.

6.4 Flora e Fauna

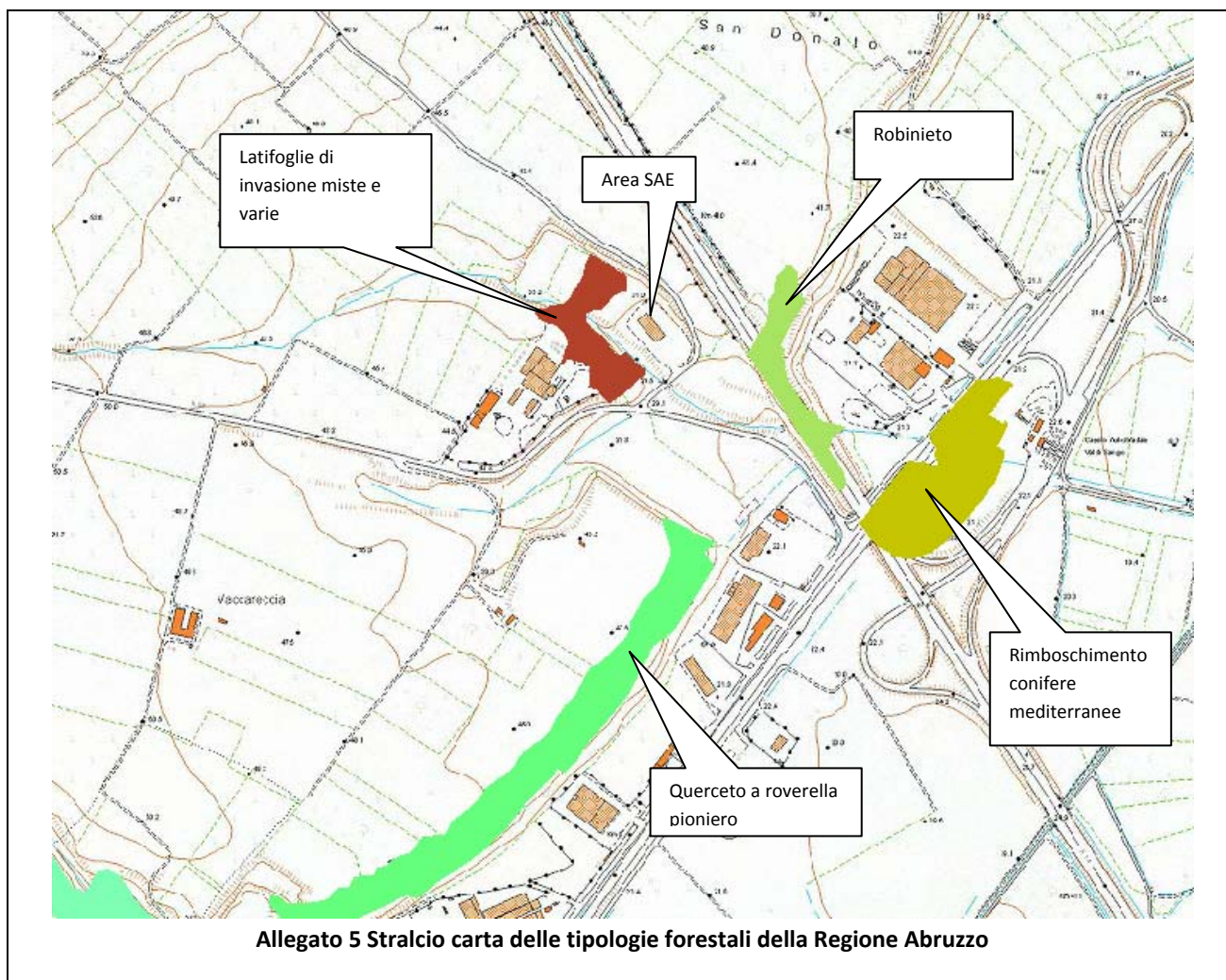
Per quanto riguarda la **flora** e la **fauna**, nel sito non sono presenti né segnalate specie importanti, sensibili o protette di flora e fauna.

Per quanto riguarda le specie vegetali, l'area è da sempre soggetta alle pratiche agricole e le specie coltivate sono quelle presenti, uliveti e vigneti e frutteti in generale.

Da sopralluoghi effettuati non si segnala la presenza di siti di nidificazione dell'avifauna o riproduttivi che potrebbero subire impatti nelle varie fasi di lavoro.

Dalla carta delle tipologie forestali della regione abruzzo si evince la presenza di un'area interessata dalla presenza di latifoglie di invasione miste e varie.









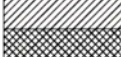


Questi popolamenti sono distribuiti più o meno uniformemente in tutto il territorio abruzzese. Sono caratterizzati dalla presenza di specie pioniere come olmi, aceri campestri, ciliegi, perastri; si sviluppano soprattutto su ex coltivi, uliveti o frutteti abbandonati ed ex pascoli. Si tratta di cenosi pressoché ubiquitarie, più frequenti in quelle aree dove le tradizionali forme di sfruttamento del suolo (agricoltura e pastorizia) sono in crisi e l'abbandono è in atto.



Per quanto riguarda l'uso del suolo il sito è ubicato all'interno classificato come seminativi, intorno sono presenti aree con destinazione industriale, infrastrutturale e insediamenti radi.



SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE	Seminativi	Seminativi in aree non irrigue	[Yellow box]		
		Seminativi in aree irrigue	[Yellow box with dots]	Seminativi semplici	
			[Yellow box with diagonal lines]	Vivai	
	Colture permanenti	Vigneti	[Yellow box with horizontal lines]	Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica	
		Frutteti e frutti minori	[Pink box]		
		Oliveti	[Brown box]	Arboricoltura da legno	
		Altre colture permanenti		[Teal box]	Pioppeti, saliceti, altre latifoglie
				[Blue and white diagonal lines]	Conifere a rapido accrescimento
				[Red and white dots]	Formazioni forestali a prevalente produzione di frutti
				[Orange box]	Altre colture arboree
		Zone agricole eterogenee	Prati stabili	[Light green box]	
			Colture temporanee associate a colture permanenti	[Orange box with dots]	
			Sistemi colturali e particellari complessi	[Orange box with diagonal lines]	
	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti		[Yellow box]		
	Aree agroforestali		[Green box]		
	ENTI SEMI-NATURALI riferenziati da uso erbacea	Aree boscate		[Dark green box]	Boschi di latifoglie di alto fusto
			Boschi di latifoglie	[Green box with dots]	Cedui semplici
				[Green box with diagonal lines]	Cedui matricinati
		Boschi di conifere	[Dark green box]		
		Boschi misti di conifere e latifoglie	[Green box with diagonal lines]		
Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota		[Orange box]			
Brughiere e cespuglieti	[Orange box with dots]				

Insediamento residenziale	Insediamento continuo		Tessuto residenziale continuo e denso
			Tessuto residenziale continuo e mediamente denso
	Insediamento discontinuo		Insediamento residenziale a tessuto discontinuo
			Insediamento rado
Insediamento produttivo	Insediamento industriale, commerciale e dei grandi impianti di servizio pubblico e privato		Insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
			Insediamento commerciale
			Insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
	Reti ed aree infrastrutturali stradali, ferroviarie e spazi accessori, aree per grandi impianti di smistamento merci		Reti stradali e spazi accessori (svincoli stazioni di servizio aree di parcheggio, ecc.)
			Ferrovie comprese le superfici annesse, reti ferroviarie più larghe di 25 metri che penetrano nella città, altri impianti di trasporto
			Grandi impianti di concentrazione e smistamento merci
			Aree per impianti delle telecomunicazioni

Allegato 6 Stralcio Carta dell'uso del suolo

7.0 Inquadramento normativo

Il presente Studio è stato redatto in conformità ed ai sensi della normativa vigente in materia, ed in particolare:

7.1 Norme Comunitarie:

- **CEE Direttiva Consiglio 27 giugno 1985, n. 85/337:** concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- **CE Direttiva Consiglio 3 marzo 1997, n. 97/11:** che modifica la Direttiva 85/337/CEE;
- **CE Direttiva Consiglio 27 giugno 2001, n. 2001/42:** concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

7.2 Norme Nazionali:

- **Legge 8 luglio 1986, n. 349:** Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale;
- **D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377:** Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'Art.6 della Legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale;
- **D.P.C.M. 27 dicembre 1988:** Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'Art. 6 della Legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'Art. 3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377;
- **Legge 3 novembre 1994, n. 640:** Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla V.I.A. in un contesto transfrontaliero;
- **D.P.R. 12 aprile 1996 (e s. m. i.):** Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'Art. 40, comma 1, della Legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di V.I.A.;

- **D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357:** Regolamento recante attuazione della direttiva 93/42/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- **D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112:** Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59;
- **D.P.R. 2 settembre 1999, n. 348:** Regolamento recante norme tecniche concernenti gli studi di impatto ambientale per talune categorie di opere;
- **D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152:** Norme in materia ambientale;
- **D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4:** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale;
- **D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128:** Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'Art. 12 della Legge 18 giugno 2009, n. 69

7.3 Norme Regionali:

- **D.G.R. 119/2002:** Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali;
- **L.R. 9 agosto 2006, n. 27:** Disposizioni in materia ambientale;
- **L.R. 19 dicembre 2007 n. 45:** Norme per la gestione integrata dei rifiuti.

8.0 Inquadramento Programmatico: rapporti del progetto con la pianificazione di settore specifico, dei piani territoriali di riferimento, degli altri piani di settore potenzialmente interessati e con vincoli normativi.

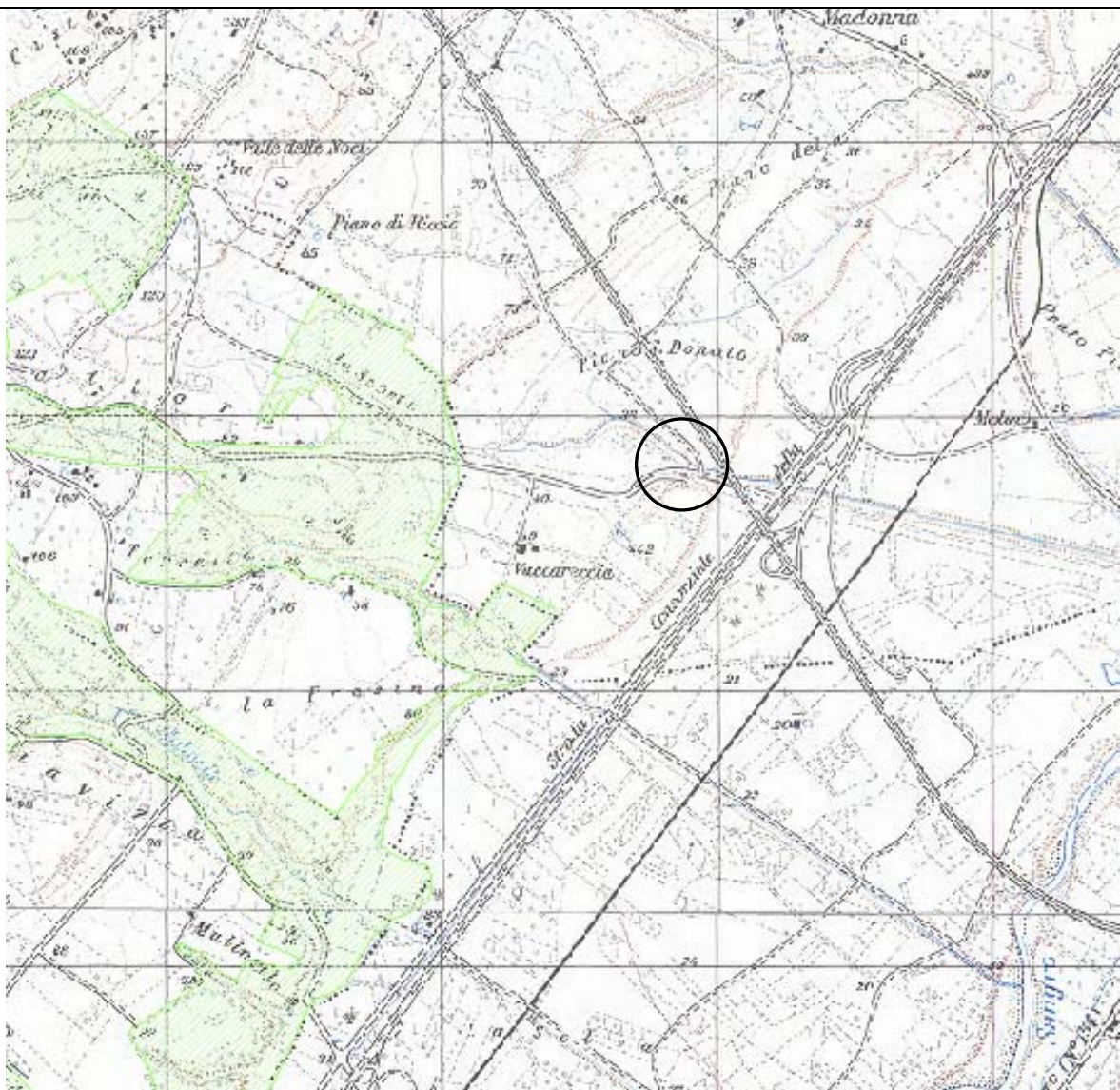
Le attività di trattamento di rifiuti non pericolosi vanno inserite nel quadro di riferimento programmatico organizzato dall'insieme degli strumenti pianificatori territoriali sia attuativi che previsionali vigenti, sono stati quindi considerati:

- ✓ Vincolo idrogeologico - forestale
- ✓ Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- ✓ Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA)
- ✓ Piano Regionale Paesistico (PRP)
- ✓ SIC e ZPS
- ✓ Classificazione sismica
- ✓ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Chieti (PTPC)
- ✓ Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Fossacesia

8.1 Vincolo idrogeologico - forestale

Questo vincolo venne istituito e normato con il Regio Decreto del 30 dicembre 1923, n. 3267 e con il R.D. del 16 maggio 1926, n. 1126. Esso ha lo scopo principale di preservare l'ambiente fisico. Non è preclusivo della possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma mira alla tutela degli interessi pubblici ed alla prevenzione del danno pubblico; segue l'integrazione dell'opera con il territorio, che deve rimanere integro e fruibile anche dopo l'azione dell'uomo e deve mantenerne i valori paesaggistico-ambientali.

I lavori dovranno, quindi, rispettare lo scopo del Vincolo idrogeologico preservando l'ambiente, garantendo che tutti gli interventi non vadano a compromettere la stabilità del territorio, né inneschino fenomeni erosivi con possibilità di danno pubblico.



Allegato 7 Stralcio Carta Vincolo idrogeologico

Come si evince dalla cartografia regionale, l'area oggetto dell'intervento **non è soggetta a vincolo idrogeologico.**

8.2 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro – “Fenomeni gravitativi e processi erosivi” (di seguito PAI), stabilisce le norme per prevenire i pericoli di dissesto di versante ed i danni, anche potenziali, alle persone, ai beni ed alle attività vulnerabili; nonché le norme per prevenire la formazione di nuove condizioni di rischio nel territorio.

Le aree sono classificate, indipendentemente dall'attuale sussistenza di condizioni di rischio e danni potenziali in:

- a pericolosità molto elevata (P3);
- a pericolosità elevata (P2);
- a pericolosità moderata (P1);

ed in aree:

- a rischio molto elevato (R4);
- a rischio elevato (R3);
- a rischio medio (R2);
- a rischio moderato (R1).

Il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico “Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi”, riferito al territorio della Regione Abruzzo compreso nell'ambito dei bacini di rilievo regionale ed al territorio ricompreso all'interno del bacino interregionale del fiume Sangro, è stato predisposto ai sensi della legge n.183 del 18-05-1989, relativa alle “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” e del D.L. n. 180 del 11-06-1998.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

La Carta della Pericolosità riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni. Si tratta di una carta derivata, con determinazioni fatte in modo semiquantitativo tramite sovrapposizione dei layers di informazioni dei seguenti database: Carta dell'Acclività, Carta Geolitologica, Carta Geomorfologica e Carta Inventario dei Fenomeni Franosi ed Erosivi.

Sono state definite quattro classi di Pericolosità denominate P3, P2, P1 e Pscarpate:

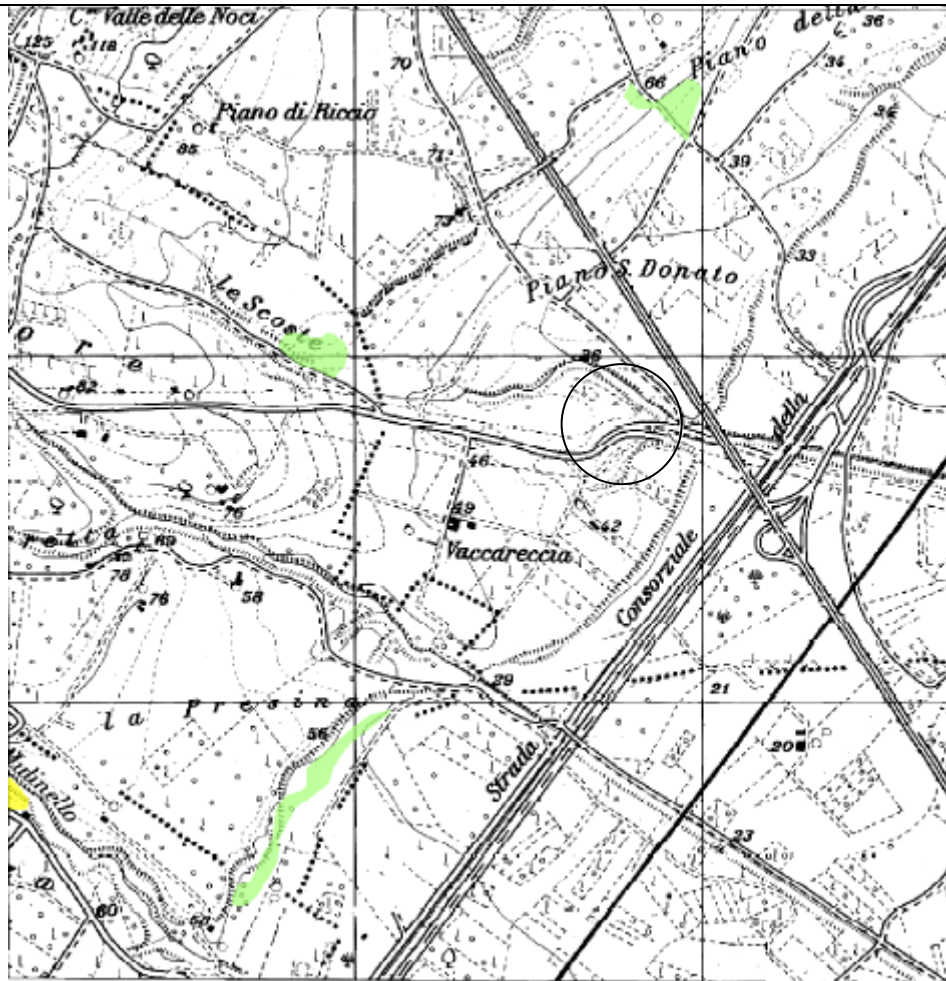
P3: Pericolosità molto elevata - Le aree con Pericolosità Molto Elevata sono interessate dalla presenza di Dissesti in stato di attività o riattivati stagionalmente.

P2: Pericolosità elevata - Le aree con Pericolosità Elevata sono interessate dalla presenza di Dissesti allo stato quiescente o inattivo con alta probabilità di riattivazione.

P1: Pericolosità moderata - Le aree con Pericolosità Elevata sono interessate dalla presenza di Dissesti allo stato quiescente o inattivo con bassa probabilità di riattivazione.

Pscarpate: Pericolosità da scarpata - Nella Pericolosità Pscarpate sono comprese tutte le tipologie degli Orli di scarpata a prescindere dal loro Stato di Attività.

Esaminando gli elaborati del Piano di Assetto Idrogeologico predisposto dalla Regione Abruzzo, in scala 1:25.000, si evince che il sito in oggetto non ricade all'interno delle aree perimetrate a pericolosità molto elevata, elevata o moderata o scarpata, né è interessata da fenomeni di dissesto antichi, in atto od incipienti.



CLASSI DI PERICOLOSITA'

- P1** PERICOLOSITA' MODERATA
 Aree interessate da Dissesti con bassa possibilità di riattivazione.
- P2** PERICOLOSITA' ELEVATA
 Aree interessate da Dissesti con alta possibilità di riattivazione.
- P3** PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA
 Aree interessate da Dissesti in attività o riattivati stagionalmente.
- PS** PERICOLOSITA' DA SCARPATA
 Aree interessate da Dissesti generati da Scarpe.

Allegato 8 Stralcio carta della Pericolosità PAI

Nel caso in esame, l'impianto non è ubicato in aree a pericolosità moderata, elevata o molto elevata e da scarpate.

8.3 Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA)

Il Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni rappresenta lo strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia.

Il PSDA consente, quindi, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive), il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibilmente con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli e industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali.

Il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni è stato redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183.

Lo scopo della Legge n. 183 del 18.05.1989 non è più la tutela del sistema di beni materiali delle strutture e delle infrastrutture ma la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali a loro connessi.

Con la Legge n. 183 del 18.05.1989 si ha l'introduzione del Piano di bacino idrografico quale strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo per affrontare in una visione sistemica tutte le problematiche legate alla salvaguardia del territorio ed alla corretta gestione delle sue risorse.

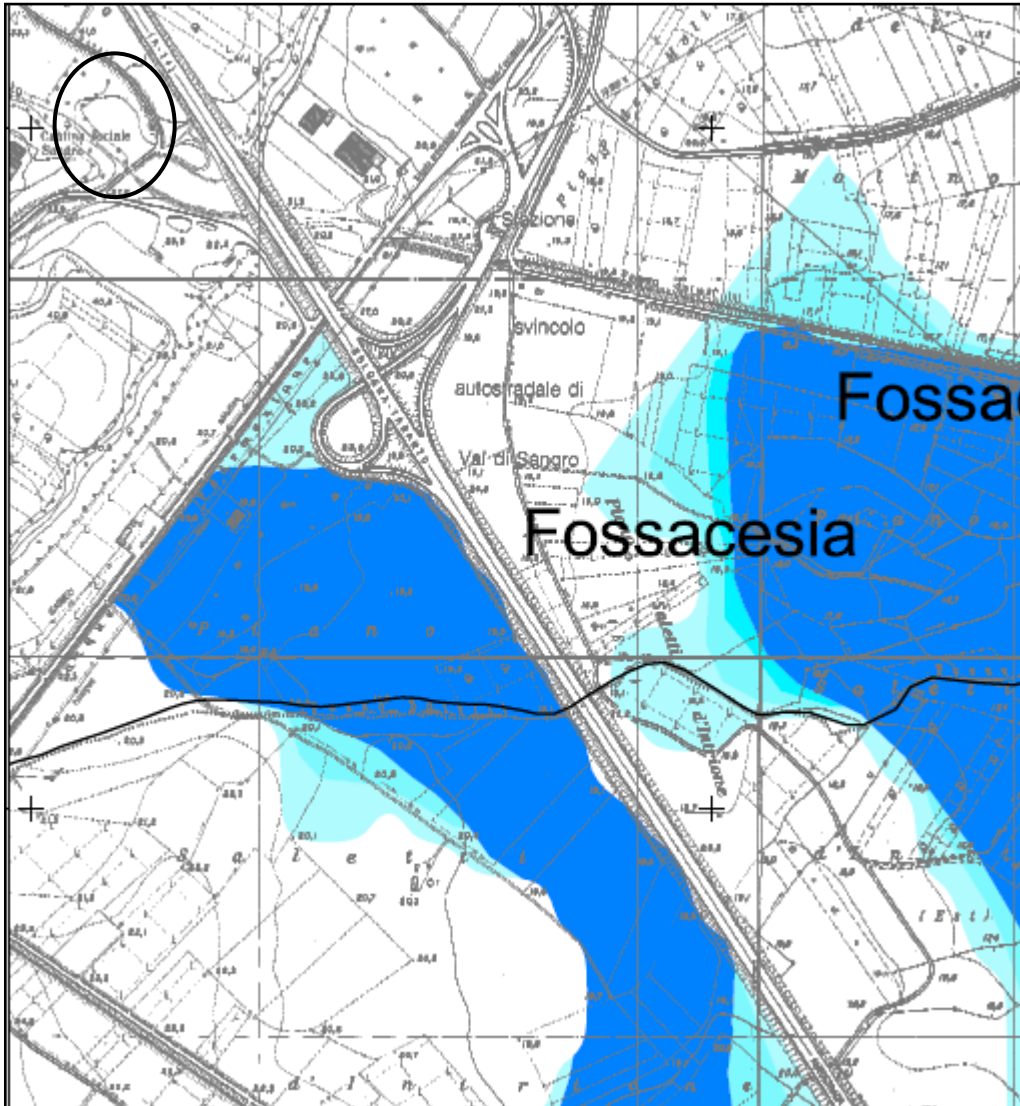
Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Allo scopo di individuare esclusivamente ambiti e ordini di priorità tra gli interventi di mitigazione del rischio, all'interno delle aree di pericolosità, il PSDA perimetra le aree a rischio idraulico secondo le classi definite dal D.P.C.M. del 29.09.1998.

Il Piano è stato orientato verso la delimitazione e la conseguente disciplina di quattro classi di aree con pericolosità idraulica:

1. Molto elevata,
2. Elevata,
3. Media,
4. Moderata.

Il sito in esame non ricade all'interno di aree perimetrare con pericolosità idraulica.



LEGENDA

Classi di pericolosità idraulica [Q50 - Q100 - Q200] (*)

	Pericolosità molto elevata $h_{50} > 1\text{m}$ $v_{50} > 1\text{m/s}$
	Pericolosità elevata $1\text{m} > h_{50} > 0,5\text{m}$ $h_{100} > 1\text{m}$ $v_{100} > 1\text{m/s}$
	Pericolosità media $h_{100} > 0\text{m}$
	Pericolosità moderata $h_{200} > 0\text{m}$

Allegato 9 Stralcio carta di pericolosità idraulica PSDA

Come si evince dalla cartografia regionale, l'area oggetto di intervento non rientra in nessuna delle zone pericolose ai sensi del PSDA.

8.4 Piano Regionale Paesistico (PRP)

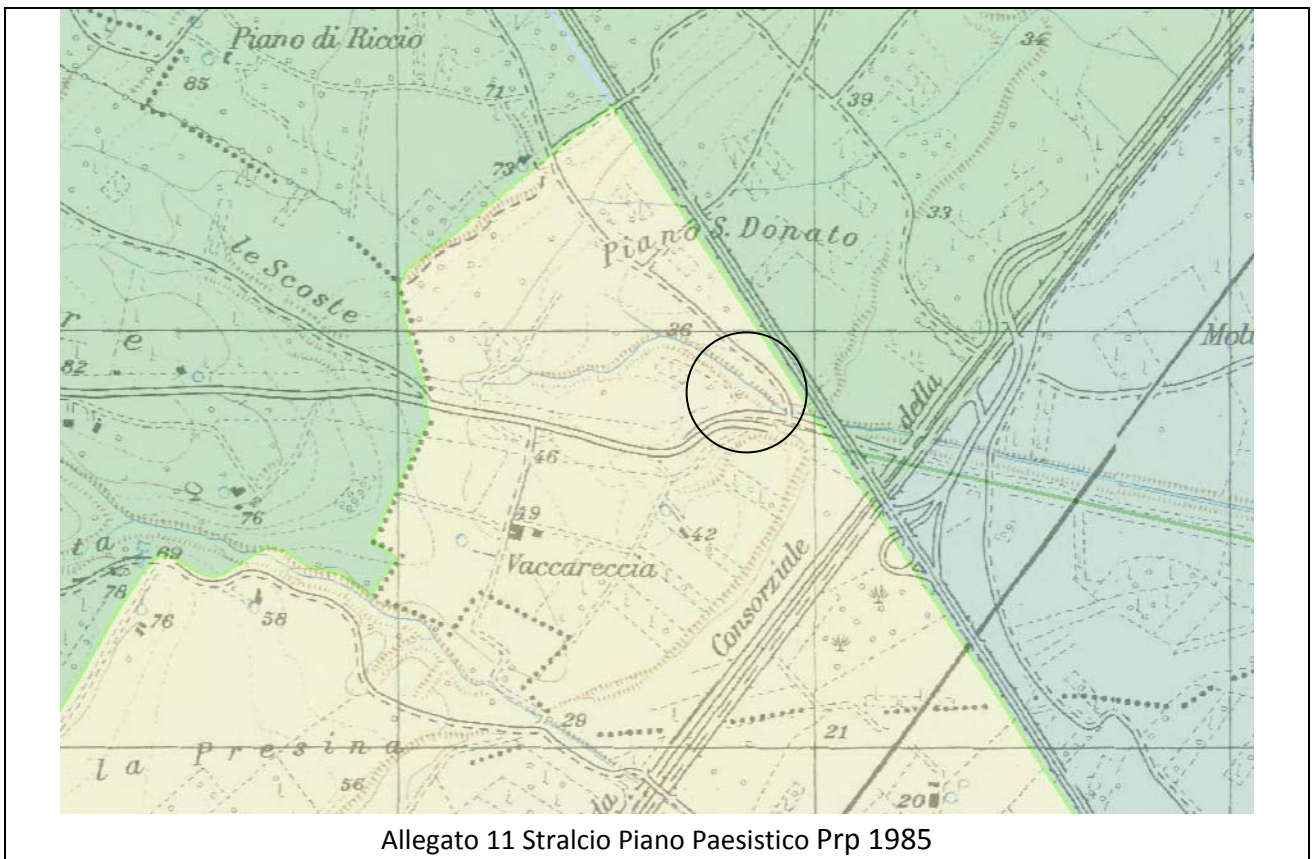
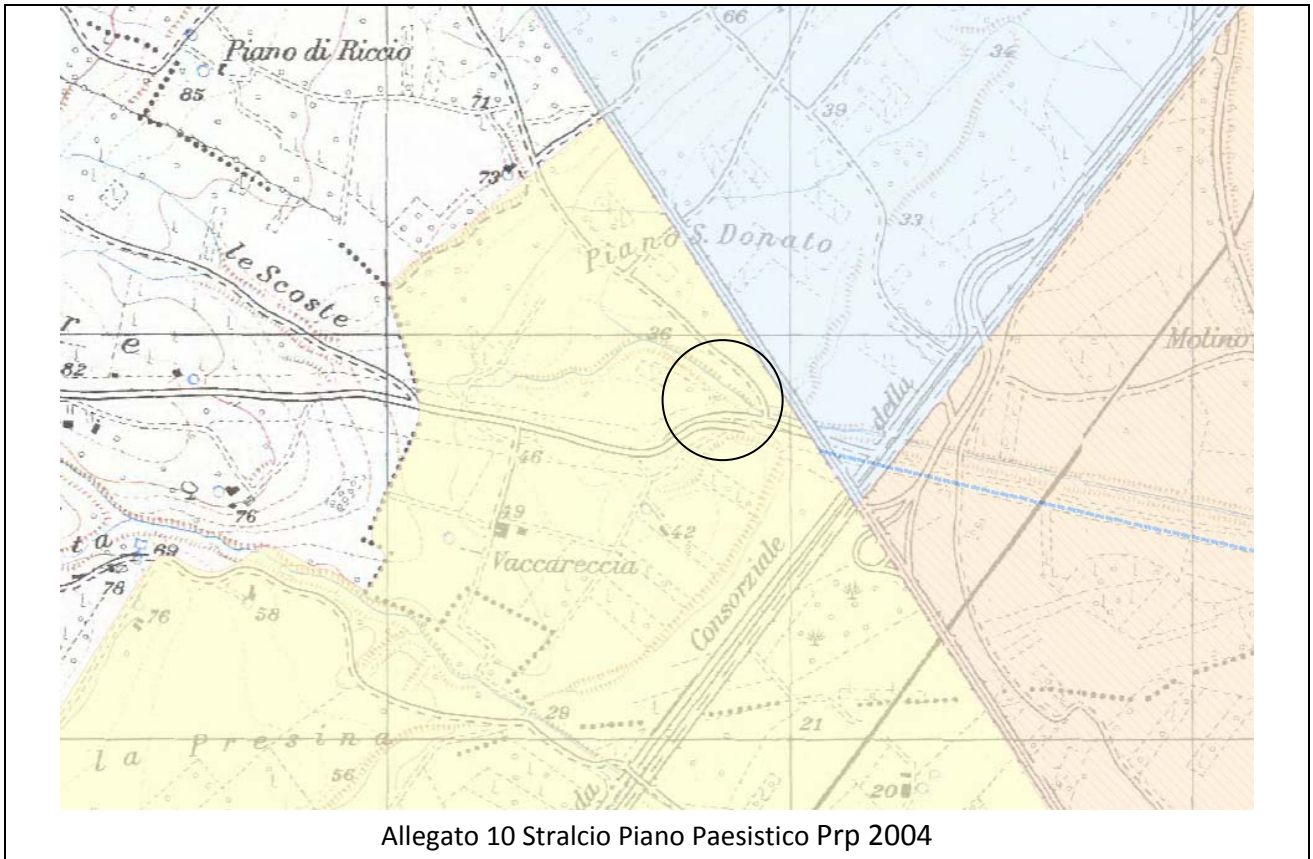
Il Piano Regionale Paesistico della Regione Abruzzo (edizione 1990) “[...] è volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l’uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell’ambiente” (Titolo I – Norme generali – PRP (Piano di Settore art.6 LR 18/83) – Art.1)

Esso è articolato in diversi ambiti territoriali in base ai caratteri geografici e di omogeneità:

- ambiti montani (Laga – Fiume Salinello, Gran Sasso, Velino - Sirente, Monti Simbruini, Majella – Morrone, Area PNALM);
- ambiti costieri (Costa Teramana, Costa Pescara, Costa Teatina);
- ambiti fluviali (Fiume Vomano – Tordino, Fiumi Tavo – Fino, Fiumi Pescara – Tirino – Sagittario, Fiumi Sangro – Aventino).

In ciascun ambito, a seguito di varie analisi tematiche relative ad ambiente naturale, beni culturali, valori percettivi del paesaggio, potenzialità agricola e suscettibilità d’uso in funzione del rischio geologico, sono state assegnate attraverso specifiche griglie di correlazione, le categorie e le sottocategorie di tutela e valorizzazione:

- categoria A): Conservazione;
- categoria B): Trasformabilità mirata;
- categoria C): Trasformazione condizionata;
- categoria D): Trasformazione a regime ordinario.

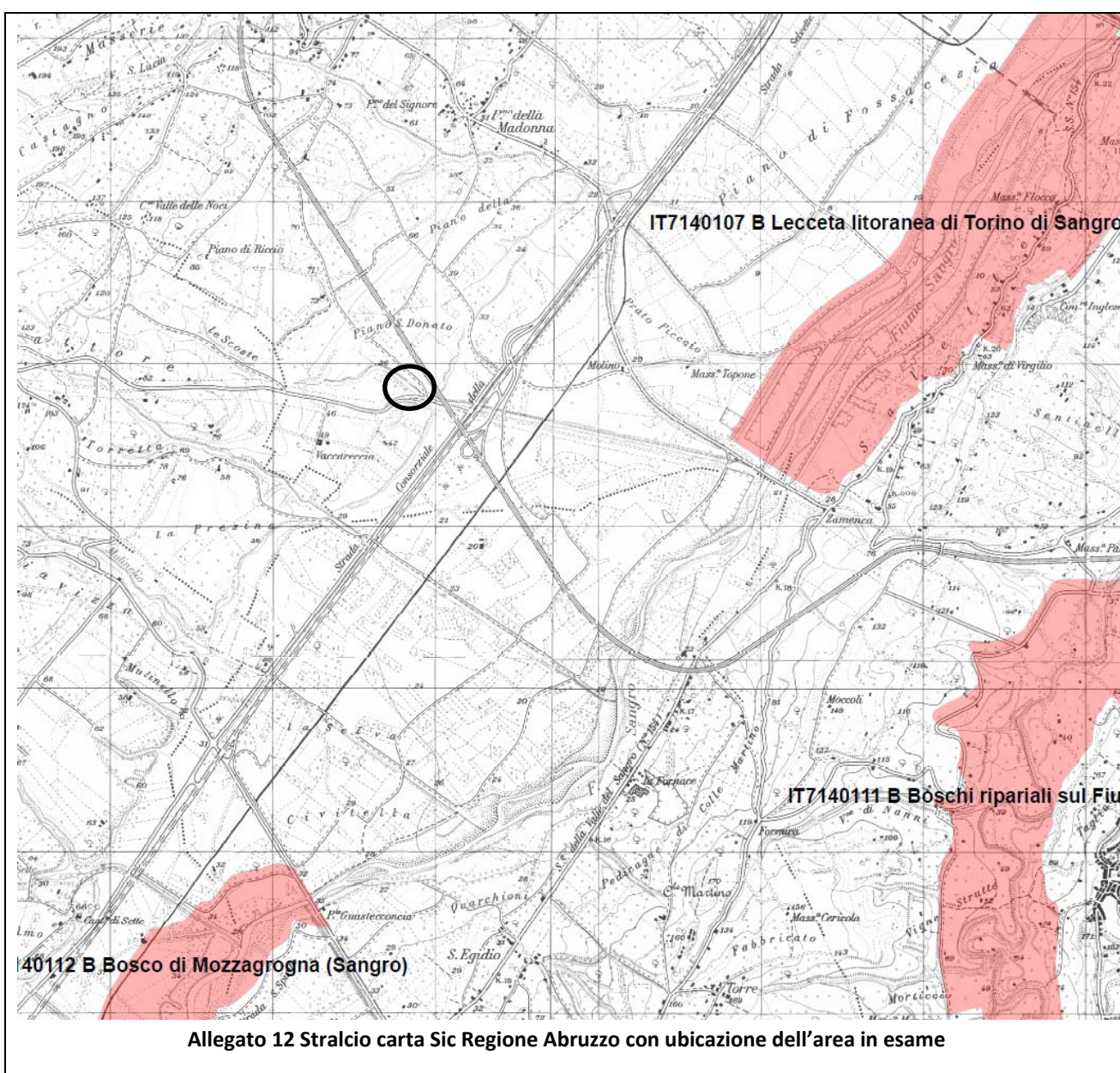


La cartografia regionale offre due edizioni del PRP: la prima del 1985 e la seconda del 2004. In entrambe, l'area di intervento ricade all'interno dell'area classificata come B1.

8.5 SIC e ZPS

La consultazione delle cartografie con la perimetrazione delle aree di protezione speciale e dei siti di interesse comunitario rende evidente che il sito di nostro interesse non è interessato dalla presenza di aree protette.

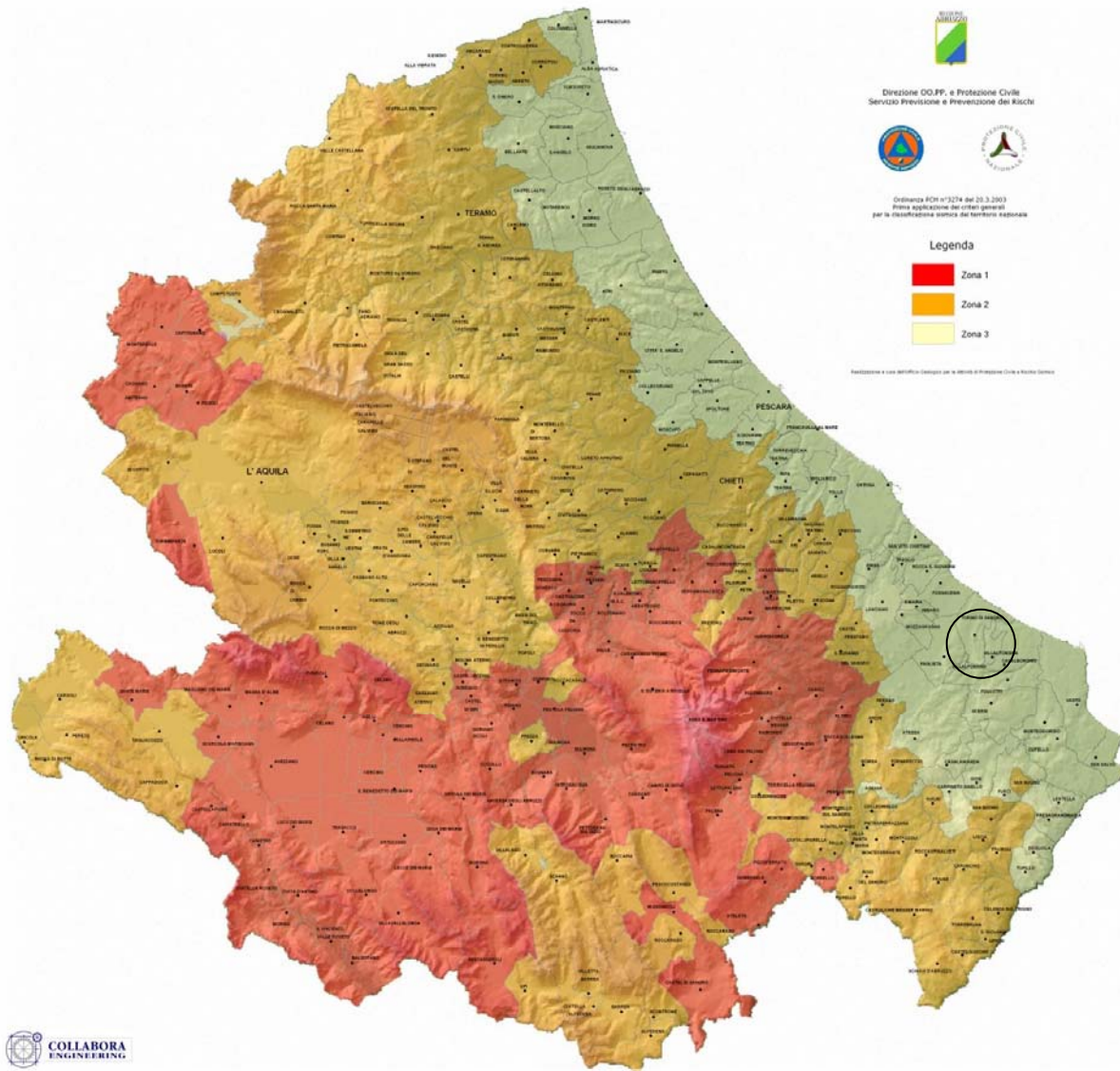
I Siti d'Interesse Comunitario Bosco di Mozzagrogna e Lecceeta diTorino di Sangro sono tutti localizzati oltre la distanza di 1,5 Km, pertanto si ritiene che la presenza della SAE s.r.l. non abbia alcuna influenza disturbatrice su di essi.



Allegato 12 Stralcio carta Sic Regione Abruzzo con ubicazione dell'area in esame

8.6 Classificazione sismica

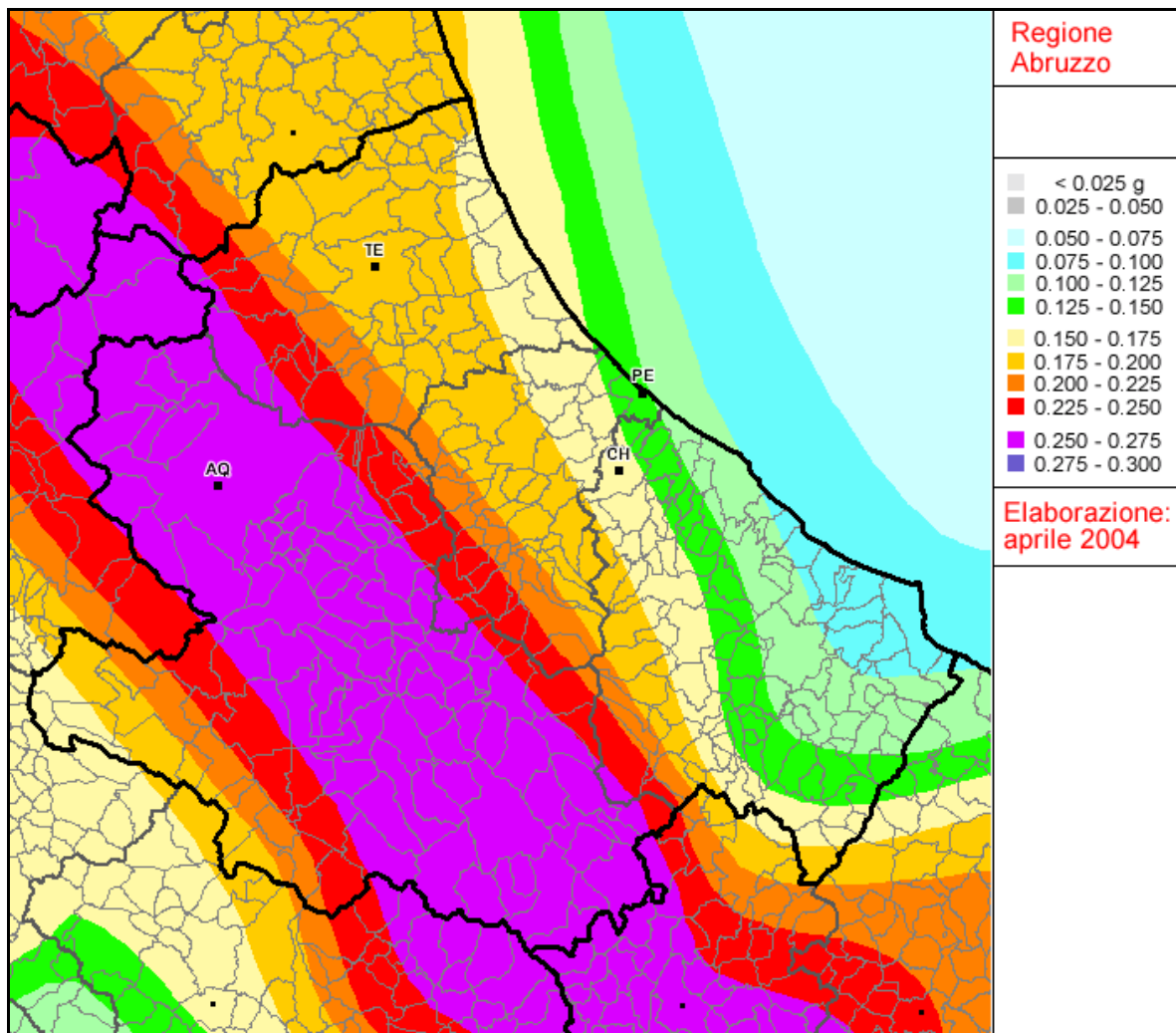
La zona in esame viene classificata ai sensi dell'Ordinanza PCM del 20 marzo 2003, n. 3274 e ss.mm.ii. come Zona Simica 3



Allegato 13 Carta della classificazione sismica della Regione Abruzzo

La classificazione sismica dell'intero territorio nazionale è stata recentemente modificata con l'entrata in vigore delle nuove Norme Tecniche emanate con Decreto del Ministro delle Infrastrutture 14 gennaio 2008 pubblicato sul supplemento ordinario n. 30 alla Gazzetta ufficiale n. 29 del 4 febbraio 2008.

Tale classificazione deriva dalla proposta del Gruppo di lavoro MPS 2004 ed è riportata di seguito:



Allegato 14 Stralcio Carta della pericolosità sismica (gruppo di lavoro MPS 2004)

Le nuove norme stabiliscono che le azioni sismiche di progetto derivino da un'analisi della Risposta Sismica Locale, definita come la modificazione del segnale sismico proveniente dal substrato ad opera delle condizioni geologiche locali. La valutazione della risposta sismica locale viene effettuata attraverso l'analisi della componente pericolosità del rischio sismico, che dipende sia dalle caratteristiche sismiche dell'area, cioè dalle sorgenti sismiche, dall'energia, dal tipo e dalla frequenza dei terremoti; questi aspetti sono comunemente indicati come “**pericolosità sismica di base**”; sia dalle caratteristiche geologiche e morfologiche del territorio, in quanto alcuni depositi e forme del paesaggio possono modificare le caratteristiche del moto sismico in superficie e rappresentare aspetti predisponenti al verificarsi di effetti locali “effetti di sito” quali fenomeni di amplificazione del segnale sismico o di instabilità dei terreni (cedimenti, frane, fenomeni di liquefazione); questi aspetti sono comunemente indicati come “**pericolosità sismica locale**”.

La “pericolosità sismica di base”, costituisce l'elemento di conoscenza primario per la determinazione dell'azione sismica di sito che, in riferimento alle Norme Tecniche, è definita sulla base delle sue coordinate di latitudine e longitudine. Nella figura seguente è individuata la maglia

di riferimento all'interno della quale è ubicato il sito in esame e sono indicati i parametri calcolati con il software online della GEOSTRU.

Cerca l'ubicazione

Via: n°

Comune: Cap

Provincia:

Coordinate WGS84

Latitudine: °

Longitudine: °

Determinazione dei parametri sismici

(1)* Coordinate WGS84

Lat. ° Long. °

(1)* Coordinate ED50

Lat. ° Long. °

Classe dell'edificio

II. Affollamento normale. Assenza di funz. pubbliche

Vita nominale

(Opere provvisorie <=10, Opere ordinarie >=50, Grandi opere >=100)

Map data ©2011 Tele Atlas - [Termini e condizioni d'uso](#)

42.231599, 14.457492

Visualizza vertici della maglia di appartenenza

Stato Limite	Tr [anni]	a _s [g]	F ₀	T _c [s]
Operatività (SLO)	30	0,039	2,529	0,285
Danno (SLD)	50	0,048	2,511	0,321
Salvaguardia vita (SLV)	475	0,101	2,667	0,442
Prevenzione collasso (SLC)	975	0,125	2,709	0,473

Periodo di riferimento per l'azione sismica: 50

Calcolo dei coefficienti sismici

Muri di sostegno Paratie

Stabilità dei pendii e fondazioni

Muri di sostegno che non sono in grado di subire spostamenti.

H (m)

us (m)

Categoria sottosuolo

Categoria topografica

	SLO	SLD	SLV	SLC
S _s * Amplificazione stratigrafica	1,20	1,20	1,20	1,20
C _c * Coeff. funz. categoria	1,41	1,38	1,30	1,28
S _t * Amplificazione topografica	1,00	1,00	1,00	1,00

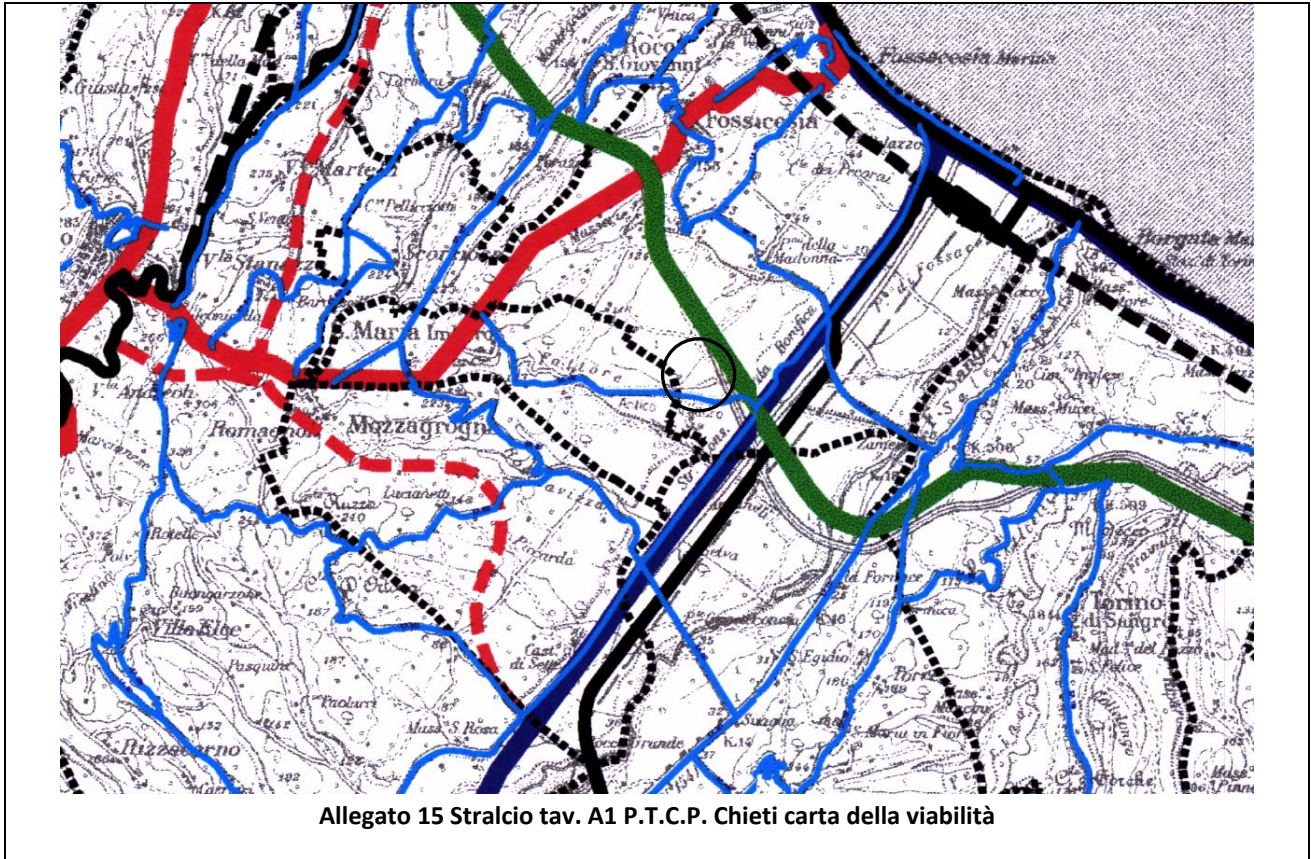
Personalizza acc.ne massima attesa al sito [m/s²]

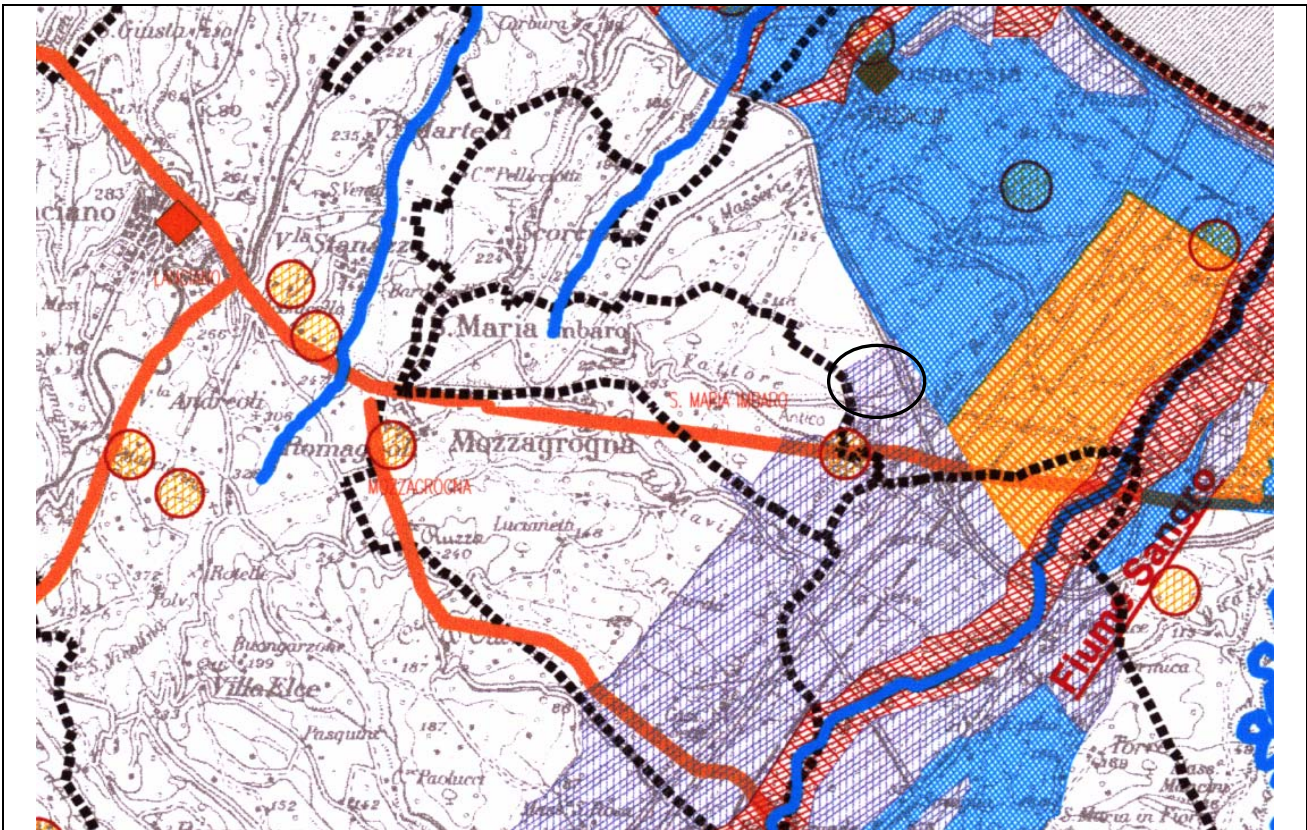
Coefficienti	SLO	SLD	SLV	SLC
kh	0,009	0,012	0,029	0,036
kv	0,005	0,006	0,015	0,018
Am _{ax} [m/s²]	0,463	0,568	1,194	1,475
Beta	0,200	0,200	0,240	0,240

Figura 4 Maglia di riferimento per la definizione della pericolosità sismicità locale












8.6 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Chieti (PTPC)

Rappresenta lo strumento attraverso il quale la Provincia individua politiche e strategie per un possibile sviluppo sostenibile all'interno dei tre principali sistemi territoriali: ambientale, insediativo ed infrastrutturale.

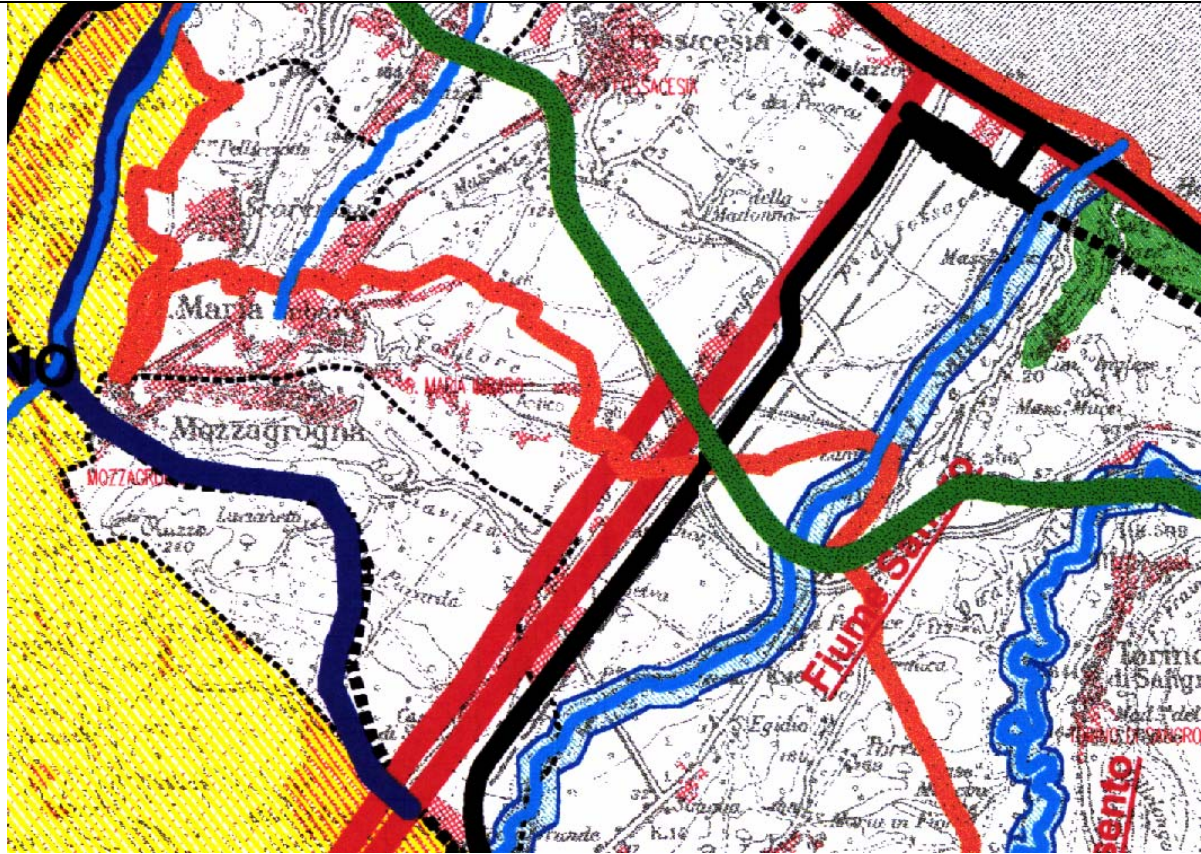




LEGENDA



	Confine Comunale
	Confine Provinciale
	Confine Regionale
	Zona A di Piano Paesistico
	Zona B di Piano Paesistico
	Zona C di Piano Paesistico
	Zona D di Piano Paesistico
	Tratturo
	Zona di Vincolo Archeologico
	Sito Archeologico
	Fiume

Allegato 16 Stralcio carta delle aree di vincolo paesistico ed archeologico P.T.C.P. Chieti



LEGENDA

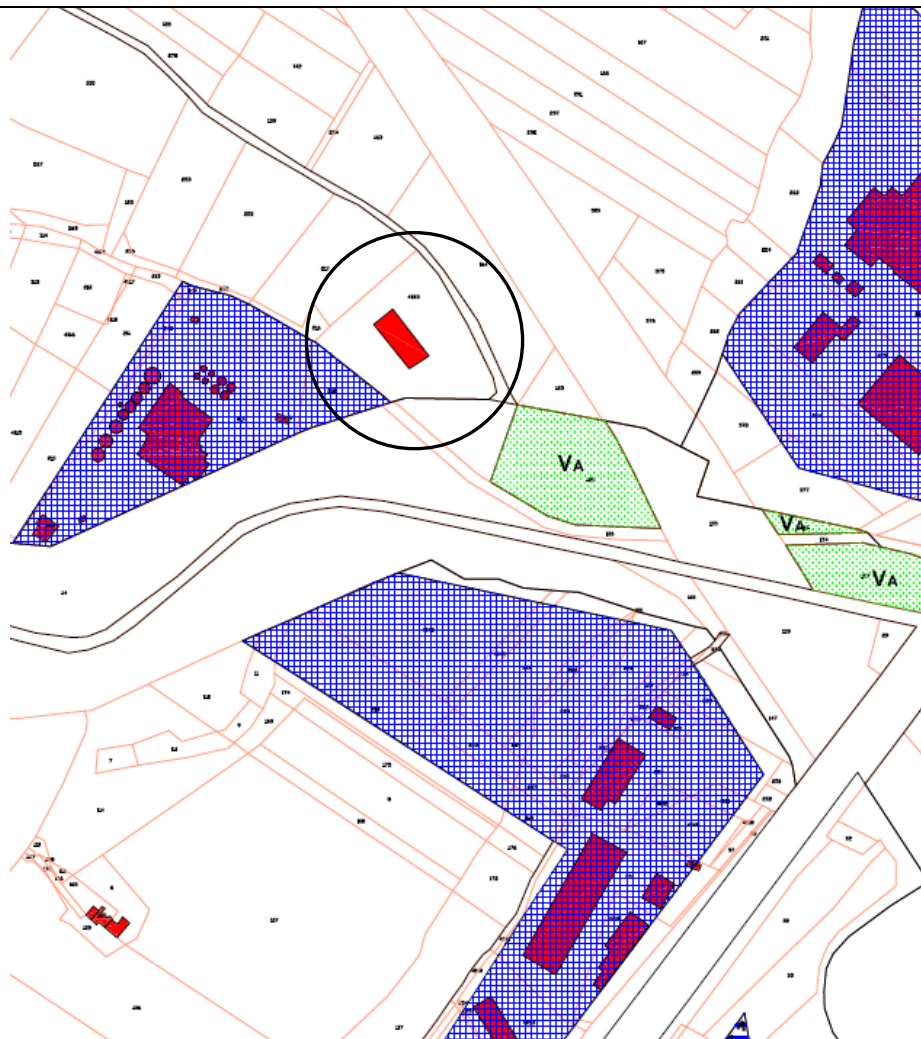
	Il Tessuto Insediativo Diffuso
	La Rete Urbana Intermedia
	Confine Provinciale
	Confine Regionale
	Territorio Urbanizzato

	Oasi e Riserve Naturali
	Fiumi
	Laghi
	Parchi Fluviali
<hr/>	
	La Fascia Costiera
	Il Sistema Metropolitano Chieti-Pescara
<hr/>	
	Strade Statali
	Strade Provinciali
	Autostrade
	Ferrovie
Allegato 17 Stralcio carta della carta di sintesi del P.T.C.P. Chieti	

8.7 Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Fossacesia

L'area di intervento è classificata dal vigente PRG come Zona Agricola in un'area con deroga alle previsioni del vigente P.R.G. (Prov. Conclusivo n.8 del 16.01.2009 del SUAP Sangro Aventino e delibera Cons. Com. Fossacesia n.ro 28 del 11.11.2008)

Pertanto non vi sono impedimenti ai sensi del PRG vigente.



ZONE PRODUTTIVE

-  ZONE ARTIGIANALI - COMMERCIALI DI COMPLETAMENTO D1
-  ZONE ARTIGIANALI - COMMERCIALI DI ESPANSIONE D2
-  ZONE PER ATTREZZATURE GENERALI D3 (CON COMPARTI)
-  ZONE ARTIGIANALI - INDUSTRIALI D4 (PARCO TECNOLOGICO)
-  ZONE PER SERVIZI TURISTICI D5
-  ZONE PER VILLAGGI TURISTICI (CON COMPARTI)
-  ZONE AGRICOLE E

 VERDE ATTREZZATO

Allegato 18 Stralcio PRG Fossacesia

9.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI E MISURE PREVISTE

9.1 Descrizione dei metodi di previsione utilizzati per valutare gli impatti sull'ambiente

L'uso di modelli predittivi per le componenti biotico – naturalistiche risulta complesso e poco significativo se non supportato da una sistematica e completa base di informazioni, che non risulta disponibile per la zona in esame con conseguente scarsa adottabilità.

In alternativa, la significatività degli impatti può essere valutata ricorrendo a specifiche *checklist* o matrici.

Nel caso oggetto di studio ci si è serviti della *Checklist* proposta dalla Commissione Europea nel 2001: “*Guidance to Environmental Impact Assessment (EIA) – Screening*”, che in questa fase risulta di più semplice applicabilità e più immediata comprensione, integrata e confrontata con quanto previsto nella L.R. 45/2007.

9.2 Valutazione degli impatti

<i>Impianto di recupero rifiuti non pericolosi, Fossacesia (CH)</i>		
Aspetti da considerare per valutare gli impatti del progetto	Aspetto da considerare Si/No	Possibilità di generare un impatto significativo: Si/No – Perché?
1. L'impianto prevede attività che possono generare cambiamenti fisici nel territorio? (Topografia, Uso suolo, Cambiamenti in corpi d'acqua, ecc.)	SI	NO: l'impianto è già esistente e non ha comportato nessun cambiamento
2. Le attività di raccolta, messa in riserva e recupero rifiuti prevedono l'uso di risorse naturali quali suolo, acqua, materiali ed energia, in particolare non rinnovabili?	SI	NO: In fase di esercizio non è previsto l'utilizzo di nessuna risorsa. L'uso del suolo è limitato alla copertura del piazzale già esistente. Si necessita dei carburanti per l'utilizzo dei mezzi di trasporto .
3. Il progetto prevede uso, stoccaggio, trasporto, trattamento o produzione di sostanze dannose per l'uomo e/o l'ambiente?	SI	NO: i materiali trattati sono classificati come materie riutilizzabili non pericolose e come tali sono trattate
4. Il progetto emetterà sostanze inquinanti o dannose nell'atmosfera?	SI	NO: Non ci sono emissioni di sostanze inquinanti in modo significativo, inoltre i punti di emissione sono stati regolarmente autorizzati, l'autorizzazione prevede misurazioni periodiche e controlli da parte delle autorità competenti, saranno rispettati i limiti di emissione.
6. Il progetto genererà rumore e vibrazioni o rilascerà energia luminosa, termica o radiazioni elettromagnetiche?	SI	NO è stata effettuata una valutazione di impatto acustico ambientale da cui risulta che l'attività non produce impatti acustici
7. Il progetto potrà generare rischio di contaminazione del suolo o delle acque superficiali e sotterranee?	SI	NO: nel sito è presente una falda posta a profondità di circa 8-10 metri, tutta l'area è impermeabilizzata e sono presenti sistemi di raccolta delle acque di prima pioggia, In fase di esercizio non verrà versata nessuna sostanza in acque superficiali o sotterranee.
8. Potranno esserci rischi per l'uomo o l'ambiente durante l' esercizio del progetto?	SI	NO: le attività sono già in corso e sono costantemente monitorate anche dagli enti preposti.
9. Il progetto può generare cambiamenti sociali (Demografici, usi e costumi, occupazione)?	SI	NO:

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi, Fossacesia (CH)		
Aspetti da considerare per valutare gli impatti del progetto	Aspetto da considerare Si/No	Possibilità di generare un impatto significativo: Si/No – Perché?
10. Esistono altri fattori che andrebbero considerati che potrebbero generare effetti ambientali o cumularsi con altri	NO	NO:
11. Sono presenti nel sito del progetto o nelle vicinanze aree protette da leggi internazionali, nazionali o locali per le loro caratteristiche ecologiche, culturali o paesaggistiche che possono essere danneggiate dal progetto?	SI	NO: il sito non ricade in aree protette, il SIC più vicino dista più di 2 km ed è posto sull'altra sponda idrografica del Fiume Sangro
12. Sono presenti nel sito del progetto o nelle vicinanze altre aree sensibili o importanti per motivi ecologici quali montagne, coste, corpi d'acqua ecc.?	SI	NO: Il Fiume Sangro dista circa 2 km, il fosso con cui confina il lotto non è importante per motivi ecologici.
13. Sono presenti nel sito del progetto o nelle vicinanze aree interessate dalla presenza di specie importanti, sensibili o protette di flora e fauna?	SI	NO: Non sono presenti specie protette
14. Sono presenti corpi idrici superficiali o sotterranei che possono essere danneggiati dal progetto?	SI	NO: Sono stati adottati tutti gli accorgimenti per evitare gli scarichi nei corpi idrici superficiali e l'infiltrazione delle acque.
15. Sono presenti nel sito del progetto o nelle vicinanze aree ad alto valore paesaggistico danneggiabili?	SI	NO: nelle vicinanze del sito non sono presenti aree ad alto valore paesaggistico
16. Sono presenti nella località strade o infrastrutture di pubblico utilizzo a scopo turistico – ricreativo?	NO	NO: La viabilità primaria è di tipo ordinario con strade comunali, provinciali, statali e autostrada.
17. Sono presenti nel sito o nelle vicinanze strade che possono essere congestionate o generare problemi ambientali per la presenza del progetto	NO	NO: La viabilità presente è a servizio delle zone artigianali ed industriali dell'area e il traffico prodotto dalla presenza dell'impianto è modesto in relazione al traffico esistente.
18. Il progetto è localizzato in un sito ben visibile da molte persone?	SI	NO: Il sito posto all'interno di una vallecchia con morfologia tale da impedirne la vista su tre lati.
19. Sono presenti nel sito o nelle vicinanze aree o siti di interesse storico - culturale che possono essere danneggiati dal progetto?	SI	NO: Non sono presenti siti che possono essere danneggiati.
20. Il progetto è situato in un'area precedentemente non sviluppata che genererà perdita di aree verdi?	SI	NO: Si tratta di una zona con deroga alle attività artigianali, già insediata e con infrastrutture esistenti e prossima a zona industriale ed artigianale densamente urbanizzata.
21. Sussistono sul sito o nelle vicinanze destinazioni d'uso del suolo quali abitazioni, giardini, altre proprietà private, industrie, attività commerciali, turistiche, spazi ed infrastrutture pubbliche, attività agricole o forestali, industria estrattiva ecc. che possano essere danneggiate dal progetto?	SI	NO: In prossimità sono presenti aree agricole, nucleo industriale ed altre proprietà private, ma data la natura e le caratteristiche del progetto non vi sono impatti generati su questi elementi. L'abitazione più vicina dista circa 1 km.
22. Esistono piani di sviluppo del territorio che possono essere danneggiati dal progetto?	SI	NO: l'area è ubicata in zona prossima alla zona artigianale industriale in zona con deroga alle attività artigianali.
23. Sono presenti nell'area del progetto o nelle vicinanze zone densamente popolate o urbanizzate che possono essere danneggiate?	SI	NO: Non vi sono zone urbanizzate o densamente popolate che possono essere danneggiate.
24. Sono presenti nel sito del progetto o nelle vicinanze usi del suolo importanti quali ospedali, scuole,	SI	NO: nell'area non sono presenti usi del suolo importanti quali scuole ospedali ecc.

Impianto di recupero rifiuti non pericolosi, Fossacesia (CH)		
Aspetti da considerare per valutare gli impatti del progetto	Aspetto da considerare Si/No	Possibilità di generare un impatto significativo: Si/No – Perché?
luoghi di culto, strutture pubbliche che possano essere danneggiate dal progetto?		
25. Sono presenti nel sito del progetto o nei dintorni che contengono risorse importanti, di alta qualità o limitate?	SI	NO: non sono presenti fonti di risorse importanti.
26. Sono presenti nel sito o nei suoi dintorni aree già soggette a inquinamento o danno ambientale che possono essere danneggiate dal progetto?	SI	NO: non sono presenti zone soggette ad inquinamento o danno ambientale.
27. L'area di localizzazione del progetto è soggetta a terremoti, frane, erosione, alluvioni o estreme avversità climatiche in grado di indurre il progetto a presentare problemi ambientali?	SI	NO: L'area è classificata zona sismica 3 (basso rischio) e non è soggetta a frane o alluvioni.

10.0 CONCLUSIONI

L'impianto della Ditta SAE S.r.l, è censito al Foglio n. 27 particella n. 4023 del Comune di FOSSACESIA, per un totale di mq 6800, individuato in una zona classificata "Zona Agricola in un'area con deroga alle previsioni del vigente P.R.G. (Prov. Conclusivo n.8 del 16.01.2009 del SUAP Sangro Aventino e delibera Cons. Com. Fossacesia n.ro 28 del 11.11.2008).

Le attività riguardano il trattamento di rifiuti non pericolosi, comunque si tratta di una attività già in essere, provvista delle necessarie autorizzazioni.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera i punti di emissioni sono stati autorizzati dalla Provincia di Chieti e sono oggetto di controlli periodici sia da parte del titolare che degli organi di controllo (ARTA Distretto di Chieti).

I piazzali sono totalmente impermeabilizzati e dotati di canalette di raccolta delle acque di prima e seconda pioggia, queste sono convogliate in idonei serbatoi in c.a. e regolarmente smaltite come reflui da parte di ditte autorizzate.

Per quanto riguarda il rumore, è stata effettuata una analisi ambientale monitorando il rumore di fondo e il contributo derivante dalle macchine operatrici, tale analisi ha mostrato che le attività dell'azienda non impattano con l'ambiente circostante né con i ricettori più vicini.

Come gestione delle attività sono previsti controlli analitici periodici sia da parte del titolare dell'azienda che da parte degli enti di controllo (ARTA), per cui sarà garantito il rispetto delle normative vigenti.

Dal punto di vista **paesaggistico-ambientale** si può ritenere che la presenza dell'impianto nella località prescelta non comporti un mutamento delle caratteristiche paesaggistiche locali, trattandosi di attività già in esercizio, regolarmente autorizzata e inserita in una zona dove sono altre strutture presenti che comprendono attività artigianali e industriali.

Il consulente



Dott. Nicola Labbrozzi